Anno V - N. 1340 - Numero a 6 pagine Lire 25 Sabato 7 luglio 1951

# GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

## La fortezza democratica

LA TESI sostenuta dalla maggioranza del gruppo parlamentare liberale e da una parte notevole dei socialisti democratici non è già quella puramente e semplicemente di un ritorno immediato dei due partiti al Governo, ma l'altra del dovere che tutte le forze democratiche (nessuna esclusa) hanno di riesaminare la situazione politica del paese per adattare ad essa la propria linea di condotta. Così chiarita, è una tesi seria, di gente responsabile, che non merita gli sdegnosi e moralistici atteggiamenti di taluni, che, al solo parlare di collaborazione governativa, fanno mostra di sentirsi addirittura offesi nella loro rispettabilità personale.

La verità è, invece, che, nella sostanza, le consultazioni elettorali hanno confermato le previsioni di coloro i quali sostenevano: 1) che il pericolo comunista era ben lungi dallo aver perduto la sua virulenza; 2) che le forze antidemocratiche di destra andavano accrescendosi e organizzandosi; 3) che le forze democratiche dovevano necessariamente condurre unite la battaglia comune. E si deve, almeno in parte, a questa condotta solidale della battaglia, se si sono ridotte le perdite di alcuni partiti o accresciute le forze di altri: come è dimostrato da quanto è accaduto, ad esempio, in Sicilia, dove la legge elettorale non consentiva l'apparentamento.

Il corpo elettorale, al quale era stato chiesto di votare contro la dittatura di domani e di non ascoltare il richiamo nostalgico della dittatura di ieri, nella sua maggioranza ha risposto all'appello, consacrando coi voti questa unità delle forze democratiche, che, evidentemente, non può essere ridotta a un espediente elettorale senza far meritare alla legge che l'ha consentito gli epiteti dei quali l'hanno largamente gratificata i partiti delle due estreme. Gli inviti, dunque, che repubblicani e democristiani rivolgono a liberali e socialisti, perchè questa solidarietà democratica sia condotta fino in fondo, non devono rimanere senza risposta, anche perchè non possono essere se non inviti a un riesame comune dei problemi italiani, dal quale soltanto potrà scaturire un Governo saldo, efficiente, con idee chiare e con un programma di lavoro non ambizioso, ma ridotto ai punti essenziali e attuabili. Diversamente, si fanno calcoli elettoralistici che possono apparire furbi e rivelarsi ingenui.

L'argomento che si oppone a questa impostazione del problema è un argomento che fa tanta più impressione, quanto più è gettato sulla bilancia come quello decisivo con aria di superiorità verso chi mostra di non ritenerlo persuasivo. Ed è l'argomento della necessità di un'alternativa (quando non si dice bruttamente alternanza) democratica. Ma è un argomento che merita la qualifica di «sofisma democratico». Il classico giuoco di uno o più partiti all'opposizione presuppone la comune fede democratica di tutte le forze politiche che operino in un paese, un diffuso e ardente amore per la libertà al di sopra di ogni dubbio e sottratto ad ogni discussione. Non si può fare senza rischio di suicidio in una situazione come quella italiana (e, aggiungiamo, francese), quando la lotta non è fra Governo e opposizione; non fra soluzioni egualmente democratiche dei problemi politici e sociali ed economici, ma fra democrazia e antidemocrazia, fra chi crede nel Parlamento e chi ne fa oggetto di dileggio o strumento di disgregazione dello Stato, quando la lotta si combatte con tale asprezza che impone ad ognuno di essere al di qua o al di là della barricata. Lo «spazio» politico per un'opposizione seria ed efficiente manca, quando ai fianchi di questa ve n'è una altra grossa e minacciosa, che mira ad assorbirla e a confondersi con essa, adoperando temi nazionalistici da un lato, pacifisti e neutralistici dall'altro, verso i quali vedo pericolosamente inclinare con formule inconsistenti di compromesso anche persone fin qui persuase dell'ineluttabilità del Patto atlantico come unica garanzia di pace nella libertà.

Il fine che i partiti democratici devono proporsi, finchè duri l'attuale situazione, non è quello della cosiddetta alternativa, ma l'altro di migliorare le loro posizioni nella fortezza democratica, nel cui interno non è poi detto che il comando e la guida debba sempre spettare ad un medesimo partito.

GIOVANNI CASSANDRO

NUOVE PROSPETTIVE PER LA COALIZIONE GOVERNATIVA

## IL RITORNO AL «18 APRILE»

### sarebbe attuabile fra qualche mese

**Cordiale colloquio di Villabruna con De Gasperi: Il P. L. I. attenua la propria intransigenza - Risonanza negli ambienti politici della capitale della mozione degli avvocati di Trieste sulla situazione giuridica del T. L.**

Roma, 6

Il Presidente del Consiglio si è recato questa mattina al Quirinale, dove ha avuto con il Capo dello Stato un colloquio durato dalle 10.30 alle 11.30. De Gasperi ha messo al corrente il Presidente della Repubblica sui lavori del consiglio nazionale della D.C. e sulla situazione politica interna caratterizzata dagli accertamenti che egli sta facendo con gli esponenti principali dei partiti della coalizione del 18 aprile per un allargamento della base governativa.

Tornato al Viminale, il Presidente del Consiglio vi ha ricevuto alle 12.30 il segretario del partito liberale avv. Villabruna. Il colloquio, che è durato oltre un'ora e mezza, è stato caratterizzato [illegible] l'on. Villabruna: «Non escludo che si possano creare favorevolmente le condizioni per una partecipazione del partito liberale italiano al Governo, purchè siano maturate talune situazioni presentemente in via di sviluppo».

Poichè il tono di questa dichiarazione ha provocato non poca sorpresa negli ambienti giornalistici per il fatto che appena tre giorni fa la direzione del [illegible] oggi.

Ed è [illegible] Sta di fatto che nel momento attuale vi sono in sviluppo determinate situazioni politiche [illegible]

[illegible] Presidente del Consiglio la possibilità di esaminare la situazione con maggiore ottimismo. Qualora anche i liberali avessero lasciato cadere ogni prospettiva di una loro partecipazione al Governo fra qualche tempo, il Presidente del Consiglio non avrebbe più potuto resistere alle pressioni che gli vengono dal suo partito e dai suoi gruppi parlamentari e avrebbe dovuto procedere senz'altro a quel largo rimpasto ministeriale che viene richiesto, e che avrebbe dovuto fare senza assicurarsi la collaborazione degli altri partiti. Invece la risposta liberale lascia aperte le prospettive per il futuro e consente a De Gasperi di mantenere libertà di manovra e di iniziativa. Pertanto egli, riservandosi di procedere al largo rimpasto [illegible]

[illegible] A quanto si apprende da Washington [illegible] Roma e Belgrado.

GLI ARTICOLI DELLA LEGGE SULLA DIFESA CIVILE APPROVATI

## CALMA A MONTECITORIO

### dopo la notte tempestosa

*Chiarito l'incidente fra Gronchi e alcuni deputati d. c.*

Roma, 6

Oggi nel pomeriggio i deputati sono tornati a Montecitorio: i violenti incidenti di stanotte e la lunga seduta fino all'apparir del sole sono evidentemente serviti a distender un po' l'atmosfera di tensione ed è stato sufficiente il pomeriggio ad approvare tutti gli articoli della legge sulla difesa civile, di cui per più di una settimana l'estrema sinistra sfruttando ogni accorgimento procedurale impediva la serena trattazione e la sollecita approvazione. I suoi punti più caratteristici non sono stati modificati, nonostante il lungo assedio dell'opposizione: è rimasto così per esempio stabilito che il Governo può disporre la requisizione di beni e prestazioni personali in caso di calamità pubbliche e di pericolo per la sicurezza del paese. E' prevista l'utilizzazione di personale volontario per i servizi di difesa civile: questo personale volontario, da iscriversi in appositi quadri, è chiamato a prestare la sua opera sia per l'addestramento sia per l'impiego, ove occorra; precisandosi tuttavia che i volontari non potranno essere impiegati per impedire l'esercizio del diritto di sciopero nè per compiti di polizia.

La legge nel suo complesso sarà votata martedì prossimo, ma già si delinea un'altra manovra ostruzionistica: difatti sedici deputati dell'estrema sinistra (oltre un democristiano, un liberale e un socialista) si sono iscritti a parlare per dichiarazioni di voto; comunque questo brutto capitolo di cronaca parlamentare non potrà prolungarsi molto.

La seduta odierna alla Camera è stata preceduta da alcuni colloqui chiarificatori. Lo on. GRONCHI ha infatti ricevuto stamane fra gli altri il presidente del gruppo parlamentare democristiano, on. BETTIOL, il quale ha tenuto a precisare che gli incidenti verificatisi nel Transatlantico questa notte, non riguardavano il Presidente, nè la sua persona, ma erano stati determinati da equivoci e dalla eccitazione del momento. Era accaduto infatti che, dopo la riunione del consiglio di Presidenza, convocato a seguito del tumulto scoppiato in aula, alcuni deputati democristiani — ancora in preda a viva eccitazione — avevano rivolto all'on. Gronchi in un corridoio di Montecitorio, supponendo che egli si recasse ad assumere la presidenza alla ripresa della seduta, le frasi: «Non vogliamo te, vogliamo Martino Presidente», ed altre di carattere non prettamente parlamentare.

Queste frasi — è stato poi spiegato — non riguardavano la persona dell'on. Gronchi, ma volevano significare che essendo stato offeso l'on. Martino nella sua qualità di vicepresidente, il medesimo on. Martino continuasse a presiedere e a concludere la seduta mantenendo la sanzione inflitta all'on. Laconi.

I senatori oggi ad aula semivuota hanno preso a discutere il bilancio dell'industria e commercio, l'ultimo degli otto bilanci che il Senato deve approvare prima delle vacanze. Tra gli altri il sen. MENGHI, democristiano, ha sostenuto che il mancato adeguamento dei prezzi al minuto a quelli all'ingrosso è dovuto alla presenza di intermediari speculatori e agli eccessivi gravami fiscali ed ha raccomandato al Governo una più intensa vigilanza sui prezzi e la creazione di una polizia annonaria.

Il sen. Federico RICCI, pure democristiano, si è dal canto suo dichiarato favorevole alla nominatività dei titoli perchè essa ha un'azione moralizzatrice nella vita economica; laddove di parere nettamente opposto si era dimostrato il suo collega di partito GUGLIELMONE, per il quale la nominatività intralcia l'impiego del risparmio in investimenti produttivi. Anche il Senato riprenderà i lavori martedì.

## UN TRENO DERAGLIA

### sulla linea di Calalzo

Vittorio Veneto, 6

Il treno AT 695 in partenza da Calalzo alle ore 20.16 diretto a Venezia, è deragliato questa sera alle 21.10 nel tratto Perarolo-Ospitale a pochi chilometri da quest'ultima località. Il convoglio, composto di due automotrici, era appena entrato in una delle numerose gallerie del percorso, quando il carrello centrale della prima vettura, usciva dai binari.

Fortunatamente la pronta manovra del macchinista, che dava subito mano ai treni e il fatto che sia il carrello di testa che quello di coda e la seconda vettura erano rimasti in linea trattenendo così il pesante veicolo, hanno permesso che il convoglio si fermasse nella galleria stessa dopo alcune decine di metri. Grande panico fra i passeggeri, ma fortunatamente nessun ferito. A mezzo di altri treni inviati da Belluno e da Vittorio Veneto i viaggiatori hanno potuto proseguire nella notte per Venezia ed essi sono transitati da Vittorio Veneto alle ore 0.05 di stamane.

LA SITUAZIONE GIURIDICA NEL TERRITORIO LIBERO

## Gli avvocati romani solidali con quelli di Trieste

### Una riunione presieduta da Vittorio Emanuele Orlando

Roma, 6

*Il consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Roma comunica:*

*«Il consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Roma, riunito in seduta straordinaria il giorno 6 luglio 1951 sotto la presidenza di Vittorio Emanuele Orlando, ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:*

*«Il consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Roma, appresa la protesta dell'Ordine degli avvocati di Trieste contro le inframmettenze delle autorità militari di occupazione nell'amministrazione della Giustizia in quel distretto, tendenti a sottrarre ai cittadini di quel Territorio le garanzie giurisdizionali assicurate a tutti i cittadini italiani; si associa alla protesta stessa ed afferma la sua solidarietà in nome di un principio che è nel tempo stesso di superiore giustizia e di insopprimibile italianità; delibera di trasmettere il presente ordine del giorno a tutti i consigli forensi d'Italia».*

## TARCHIANI È GIUNTO

### a Napoli col «Biancamano»

Napoli, 6

E' giunto stamane nel nostro porto proveniente da New Rork, il transatlantico «Conte Biancamano», a bordo del quale si trova l'Ambasciatore italiano a Washington Tarchiani, che rientra in Italia per un periodo di riposo. Egli proseguirà nel pomeriggio a bordo dello stesso «Conte Biancamano», alla volta di Genova.

SEMPRE PIU' DIFFICILE LA POSIZIONE DEGLI INGLESI IN PERSIA

## La partenza dei tecnici è ritenuta inevitabile

**Mentre Londra ha accettato con soddisfazione il verdetto dell'Aja, Mussadegh lo ha nettamente respinto - Critiche alla politica di Morrison**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 6

Il Governo inglese accetta il verdetto dell'Aja. Il Foreign Office ha annunciato stasera che l'Inghilterra è disposta a compiere tutti i passi necessari per attuare le decisioni della Corte internazionale. Si tratta, però, di un annuncio accademico, perchè Mussadegh ha fatto sapere che la Persia non riconosce la competenza della Corte dell'Aja nella questione del petrolio. La situazione reale resta pertanto immutata; la sola differenza è che la posizione della Granbretagna dal punto di vista morale è rafforzata dal verdetto.

Gli inglesi, in realtà, vorrebbero qualche cosa di più di una soddisfazione morale. Dalla Persia giungono sempre notizie preoccupanti: un alto dirigente dell'Anglo-Iranian Company è stato assediato in casa dalla polizia e Drake, il direttore generale della Compagnia, si è visto chiudere la porta in faccia quando ha tentato di rientrare nell'Iran. La opposizione in Parlamento dà ormai segni di impazienza. Si era sperato in qualche miglioramento; oggi, mancando ogni notizia buona, si incomincia a criticare Morrison e la sua eccessiva tranquillità.

Qualche giornale di destra ricorda di nuovo che è ancorato vicino alla costa persiana l'incrociatore «Mauritius» e vorrebbe che esso, invece di rimanere lì buono buono, desse qualche segno di vita. «Nei bazar — scrive un giornale — circolerà ormai la storiella che il «Mauritius» ha i cannoni di legno». Ma che cosa dovrebbe fare? Mettersi a sparare? Nessuno ha il coraggio di dirlo apertamente.

Alla Camera Churchill ed Eden esercitano tutta la loro influenza, perchè i più ardenti fra i loro seguaci non chiedano provvedimenti estremisti. La opinione pubblica infatti si allarmerebbe, e al petrolio della Anglo-Iranian Company preferisce la pace. Altro motivo di critica contro il Governo è il fatto che, nonostante le smentite diramate a Londra, molti tecnici della società stanno lasciando Abadan e tornano a casa. L'Ambasciata inglese a Teheran ha dichiarato che lo sgombero è ormai inevitabile.

Il dott. Chayegang, consigliere del Primo Ministro Mussadegh, membro del Parlamento persiano e della Commissione di nazionalizzazione dell'A.I.O.C., ha tenuto questo pomeriggio una conferenza stampa alla Legazione persiana dell'Aja.

Commentando la ordinanza della Corte dell'Aja che prevede misure conservative nella controversia anglo-iraniana, il dott. Chayegan ha affermato che, dichiarandosi competente, la Corte ha dato prova di parzialità.

L'Iran non riconosce comunque le decisioni della Corte — egli ha sottolineato — aggiungendo che il suo Paese sta esaminando seriamente l'opportunità di ritirarsi da quest'organo internazionale, che, con la ordinanza emanata, «si è manifestamente ingerito negli affari e nella politica interna della Persia».

Chayegan ha infine denunciato «la politica di spionaggio e di asservimento dell'Iran svolta dall'A.I.O.C.», ed ha affermato che nulla arresterà la politica di nazionalizzazione del Governo Mussadegh, «il primo Governo democratico che sia stato alla testa dell'Iran».

Nel pomeriggio si è avuto uno scontro in Parlamento sulle nuove carabine che l'esercito riceverà in dotazione entro due anni. L'Inghilterra conta di costruire un nuovo tipo, il 280, dal quale si ripromette moltissimo. Ma le altre Nazioni atlantiche si chiedono se sia opportuno costruire un'arma in un paese invece di accordarsi prima per costruirle uguali per tutti. Alcune di tali Nazioni hanno pertanto chiesto all'Inghilterra di indire una conferenza fra i Ministri competenti per discutere la questione. Shinwell, Ministro della Difesa, lo ha annunciato oggi alla Camera e Duncan Sandjis si è molto meravigliato che una simile consultazione intergovernativa non sia già avvenuta.

Qualche giornale scrive che l'Inghilterra farà la nuova carabina anche se gli altri paesi non vorranno saperne. Il che non sarebbe un buon esempio di collaborazione atlantica. Finora la sola arma sulla cui standardizzazione si è raggiunto un accordo è la pistola.

VICE

Disordini a Teheran

## 19 PERSONE FERITE

### in uno scontro con la polizia

Teheran, 6

Diciannove persone, tra cui due agenti di polizia, sono rimaste ferite in seguito ad alcuni incidenti verificatisi questa sera dopo una manifestazione «anti-imperialista» organizzata dal partito Tudeh.

La manifestazione si era sciolta senza incidenti, ma più tardi un gruppo di giovani del Tudeh si scontrava con un gruppo di membri del partito laburista nella strada principale della città, la Firdusi Avenue, proprio di fronte alla clinica dove è ricoverato lo Scià. Nella lotta che ne è seguita i contendenti hanno anche fatto uso di coltelli e bastoni.

Quando la polizia è intervenuta per ristabilire l'ordine, comunisti e laburisti si sono uniti contro di essa.

La polizia iraniana ha proceduto oggi all'allontanamento dalla sua abitazione — e al piantonamento della casa stessa — del facente funzione di rappresentante della «Anglo-Iranian» nella Persia meridionale, A. E. Mason. Mentre Mason è stato allontanato dalla casa, due altri sudditi inglesi — l'assistente di Mason, Michael Keeley, e il figlio di un console inglese a Teheran, H. Oseymour — sono stati al contrario costretti a non lasciare la abitazione di Mason, nella quale sono ora virtualmente prigionieri. Quanto a Mason, egli lasciò furtivamente la casa poco prima dell'arrivo della polizia: successivamente quando si presentò alla porta d'ingresso, ne fu allontanato e potè controllare che ad ogni porta d'ingresso sostavano due guardie.

A SAN FRANCISCO, ASSENTE L'UNIONE SOVIETICA

## IN SETTEMBRE SARÀ FIRMATO il trattato di pace col Giappone

***Tutto è stato predisposto in Corea per l'inizio della "riunione preliminare dei colonnelli,, - La partenza di Malik da New York***

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 6

*Il Dipartimento di Stato ha confermato questa sera che la conferenza per la firma del trattato di pace giapponese sarà tenuta a San Francisco il 4 e il 5 settembre. [illegible] ... conferenza sarà una cerimonia piuttosto formale, in quanto tutte le divergenze tra le varie Potenze alleate saranno state precedentemente appianate.*

*Probabilmente l'Unione Sovietica non parteciperà alla conferenza, sebbene una copia del trattato sia stata inviata anche a Mosca. Tra gli assenti figureranno anche i rappresentanti dei due Governi cinesi, quello nazionalista e quello comunista. Nell'interesse delle relazioni anglo-americane, è stato infatti concordato che sarà data al Giappone facoltà di decidere con quale dei due Governi cinesi desideri concludere ufficialmente la pace. Contemporaneamente alla conferenza per il trattato di pace verranno conclusi gli accordi di sicurezza tra Stati Uniti e Giappone e tra Stati Uniti, Australia e Nuova Zelanda.*

*Con l'ultimo scambio di assicurazioni e precisazioni la fase radiotelegrafica delle trattative per la cessazione delle ostilità in Corea può dirsi conclusa. Fra ventiquattr'ore la riunione preliminare — o dei colonnelli, come si è cominciato a chiamarla — avrà inizio, e se tutto andrà bene, 48 ore più tardi dovrebbe avere inizio la riunione maggiore — quella dei generali — che dovranno concordare i termini dell'armistizio ed il modo di controllarne l'applicazione.*

*Nell'attesa di questi incontri, Washington evita di esprimere pareri e fare previsioni, forse in omaggio alla cautela nata negli ambienti del Pentagono e riaffermata recentemente dal Presidente.*

*Gli ambienti diplomatici, «pur evitando di esprimere opinioni sulle preoccupazioni dei militari», continuano ad essere ottimisti e si preparano alla nuova mossa, impostare cioè nel modo migliore la fase dei problemi politici che dovranno essere discussi una volta che lo armistizio è concluso e la guerra durante un intero anno abbia avuto tempo sufficiente per raffreddarsi e dar così modo alla diplomazia di manipolarla. Lo stesso, è quanto ad ottimismo anche più, si può dire dell'ONU, dove oggi si prevede senz'altro la cessazione del fuoco entro una settimana. E' vero che a questa affermazione si fa seguire un prudenziale «ammenochè i cinesi non complichino le cose», ma ad ogni modo l'atmosfera nell'ambito dell'ONU è interamente ottimista se si fondono questo ottimismo con le riserve di Washington si avrà il tono che più esattamente dipinge l'immediato futuro.*

*Al Palazzo della 25.a strada si parla della probabilità che l'Assemblea generale sia convocata per il 1.o agosto allo scopo di prendere conoscenza ed approvare i termini dell'armistizio. Questo, naturalmente, se l'armistizio sarà concluso abbastanza presto, cioè se la firma di tale strumento avvenisse entro il 15 luglio: la convocazione dell'Assemblea potrebbe essere fissata per il 1.o agosto in modo da dare un paio di settimane di tempo ai Governi per inviare adeguate istruzioni ai vari delegati. Si sa che il Governo degli Stati Uniti sottoporrà il documento all'ONU e l'ONU dovrebbe ratificarlo, a quanto sembra, non soltanto con un voto dell'Assemblea generale, ma anche del Consiglio di sicurezza essendo questo l'organo che ha delegato agli Stati Uniti la condotta della guerra in Corea. Per la solita ragione del veto il Consiglio presenta sempre delle incognite, tuttavia al punto in cui stanno le cose, un veto tanto della Russia quanto della Cina nazionalista sono da escludere.*

*Questa seduta speciale della Assemblea non dovrebbe comunque occuparsi delle questioni politiche (Formosa e rappresentanza cinese all'ONU), problemi che la maggioranza delle delegazioni preferiscono vedere rinviata alla sessione regolare dell'Assemblea, che quest'anno si terrà a Parigi.*

*Nel frattempo si è notata una discreta attività diplomatica per risolvere due problemi che si presenteranno abbastanza presto: quello della commissione internazionale che dovrebbe controllare l'applicazione delle clausole dell'armistizio, e quello della costituzione di organismo speciale che si investa dei problemi politici dell'Estremo Oriente; questo organismo starebbe un po' fra l'Assemblea e il Consiglio di sicurezza, e la sua creazione sarebbe utile soprattutto per impedire che in sede di Consiglio di sicurezza la Russia o la Cina esercitino il diritto al veto.*

*Particolarmente attivo in questa fase si è dimostrato il delegato di Israele, che la settimana scorsa ha avuto un colloquio con Malik, poi col delegato francese ed infine con Trygve Lie. Come abbiamo detto nei giorni scorsi, Israel, insieme all'India ed alla Svezia, sarebbe disposto a far parte di una commissione internazionale per controllare l'applicazione delle clausole dell'armistizio.*

*Oggi Malik è partito per due o tre mesi di vacanza. Qualcuno dice che egli non tornerà a capo della delegazione sovietica dell'ONU, un po' per ragioni di salute ed un po' perchè ci si trova da ormai quasi tre anni, ma a giudicare dal bagaglio che aveva appresso (solo una ventina fra casse e bauli: e i diplomatici russi viaggiano sempre molto carichi) la sua assenza dovrebbe essere soltanto temporanea. In ogni modo il fatto che egli sia partito è preso come un'indicazione che la Russia non intende sollevare gravi eccezioni nè in sede di assemblea generale nè in sede di Consiglio di sicurezza quando sarà discussa la ratifica dell'armistizio coreano. Al momento di imbarcarsi, Malik è stato assediato da fotografi e giornalisti che gli hanno chiesto quali fossero le sue impressioni sui negoziati coreani, ma se l'è cavata dicendo che egli in tali trattative non c'entra per nulla. Poi si è lamentato che le stazioni di televisione gli hanno tagliato («censurato» ha detto lui) il film che era stato girato il giorno prima che facesse il noto discorso col quale ha aperto al pubblico la porta di quelle che fino allora erano state trattative segrete. Ha rifiutato di dire altro, ma poi ha finito per inviare i migliori auguri a quegli americani che si battono per l'amicizia fra gli Stati Uniti e l'URSS. Più tardi ha anche detto qualche cosa sull'ammissione di nuovi membri e specificatamente dell'Italia all'ONU, ripetendo la solita posizione negativa dei rappresentanti sovietici, cioè che la Russia è favorevole all'ammissione dell'Italia purchè nello stesso momento siano ammessi gli Stati dell'orbita sovietica, ignorando che questi non hanno le qualifiche essenziali richieste dalla Carta dell'ONU.*

LEO REA

ONORANZE AGLI ITALIANI MORTI PER LA PATRIA

## 38 SALME DI CADUTI ricuperate nel deserto

### La nobile opera della «Missione Libia»

Roma, 6

Com'è noto il Commissariato generale onoranze ai Caduti in guerra, organo del Ministero della Difesa, fra i suoi complessi compiti ha quello della sistemazione dei nostri Caduti che si trovano al di fuori del territorio metropolitano. Sono state istituite per questo scopo varie delegazioni del Commissariato, che funzionano già da tempo in vari Stati esteri, e recentemente è stata istituita quella della Libia ed ora quella della Grecia.

La «Missione Libia», diretta dal cappellano militare capo mons. Pietro Nani, ha potuto eseguire già una ricognizione generale in tutto il territorio libico e prendere i primi provvedimenti intesi a dare una provvisoria sistemazione, che sarà mano a mano completa, ai nostri Caduti.

In particolare, dopo la visita in Tripolitania e Cirenaica, il cappellano mons. Nani si è diretto nel territorio del Fezzan e, percorrendo ben 5000 chilometri di pista disagevole, ha visitato le località di Sebha, Murzuch, Gat, Brach, Hun ed El Gatrun. Ha potuto così ricuperare 38 salme di nostri soldati che erano caduti in quelle località e trasferirle a Tripoli.

Ecco i nomi dei caduti: Sebha: soldato Luongo Giuseppe; ten. Badoglio Paolo; ten. pil. Zarattini Giuseppe; primo aviere mont. Bartolacci Ermenegildo; primi avieri Bigozzi Giulio, Soncini Pietro, Argazzi Mario, Cavallotta Oreste; soldato sconosciuto appartenente al 1.o cacciatori d'Africa; autiere Ragusa Giovanni; geniere Rovini Roberto; carabiniere Paris Giovanni; 12 militari ignoti di cui 5 caduti nel 1914; ten. pil. Pellizzotti Giuseppe.

Murzuch: un soldato che si presume risponda al nome di Cambella; soldato Melillo Amedeo di Donato; un soldato sconosciuto.

Gat: operaio del Genio militare Salvatore Giaramidaro; serg. magg. del Genio Bellotto Umberto; s. ten. della Sussistenza Cardillo.

Brach: Raco Domenico; tenente dei carabinieri Raverdino Mario; autista civile sconosciuto.

Hun: militare italiano sconosciuto.

El Gatrum: tre militari ignoti, di cui uno si presume sia un tenente medico.

Questi lavori di ricerca e di sistemazione delle salme dei nostri Caduti saranno proseguiti intensamente, cosicchè il paese può avere la piena sicurezza che il Commissariato non lascia nulla d'intentato per adempiere la sua opera.

## ARMI DEL CANADA'

### per una divisione italiana

Ottawa, 6

Il Dipartimento della Difesa canadese ha annunciato oggi che il Canadà invierà all'Italia, entro il mese corrente, l'armamento necessario per una divisione.

L'Italia sarà così la terza Potenza del Patto atlantico — dopo il Belgio e l'Olanda — a ricevere tale quantità di armi dal Canadà dopo la standardizzazione dell'armamento canadese su quello americano. Le armi costituiranno un dono del Canadà come parte del suo contributo al rafforzamento dell'Europa.

## Messaggio di Truman al Presidente dell'URSS

New York, 6

In una lettera inviata a Nicolai Schvernik, Presidente del Soviet supremo dell'URSS, il Presidente Truman ha trasmesso oggi il testo della risoluzione approvata dal Congresso degli Stati Uniti in cui si riaffermano i sentimenti di amicizia del popolo americano verso tutti i popoli, compreso quello dell'Unione Sovietica.

Questa risoluzione, che secondo le intenzioni del Congresso dovrebbe essere portata a conoscenza del popolo russo, dichiara tra l'altro che il popolo americano è sempre pronto ad accogliere tutti gli sforzi onesti che potranno esser fatti per ridurre le divergenze di vedute esistenti tra i due paesi, pur restando fermamente deciso a difendere la sua libertà e la sua sicurezza.

Il contenuto della lettera di Truman non è stato reso pubblico e non lo sarà prima che il messaggio sia stato ricevuto da Schvernik.

I rapporti con la Russia

## WASHINGTON DENUNCIA i trattati commerciali

Washington, 6

Il Dipartimento di Stato ha comunicato al Governo sovietico e ai Governi di tutti i paesi del blocco comunista che il Governo americano denuncia tutti i trattati commerciali con i quali si accorda loro la clausola della Nazione più favorita o si concedono dazi preferenziali per le loro esportazioni negli Stati Uniti.

Il Dipartimento di Stato ha precisato che tale decisione è stata presa dal Presidente Truman in conformità con la nuova legge del 1951 sugli accordi commerciali e riguarderà le merci provenienti dall'U. R. S. S., dalla Romania, dalla Bulgaira, dall'Ungheria e dalla Polonia. Essa entrerà in vigore non appena superato il normale periodo di attesa previsto in tali casi di denuncia di trattati commerciali.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha precisato che non si tratta, fatta eccezione per alcuni tipi di pellicce, di un divieto delle importazioni di prodotti del blocco sovietico negli Stati Uniti, ma di un ritorno al sistema tariffario applicato nel 1930.

Egli ha soggiunto che «il Congresso non ha spiegato esattamente quali fossero le sue intenzioni nel prendere questa decisione. Sul piano pratico, però, essa non avrà un significato economico così grave come potrebbe sembrare a prima vista».

# CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

## UNA MOZIONE VOTATA ALL'UNANIMITÀ a favore dei lavoratori delle Noghere

*La verità su uno stabile pericolante - Rumori insopportabili al Giardino pubblico - Le corse dei levrieri allo Stadio comunale*

Sul problema dei cantiere di Valle Noghere, il Consiglio comunale ha votato iersera all'unanimità una mozione, presentata congiuntamente dai consiglieri Delise (DC), Morelli (MSI) e Brocchi (PC). Eccone il testo: «Il Consiglio comunale, attesa la urgente necessità di proseguire nei lavori di bonifica di Valle Noghere, onde venire incontro ai molti lavoratori disoccupati, [illegible] dal Sindaco e dalla Giunta, intesa ad ottenere dal G.M.A. i necessari finanziamenti ed invita lo stesso G.M.A. a provvedere ai finanziamenti richiesti con l'urgenza imposta dalle necessità d'ordine sociale ed economico, tutto ciò in attesa che venga sottoposto agli organi competenti il progetto in corso di elaborazione da parte del Consiglio d'amministrazione dell'Azienda agricola comunale».

In precedenza, il Sindaco aveva detto di sperare che entro la prossima settimana sarà possibile avere una risposta dal G.M.A. [illegible]

[illegible]

## Il relitto della «Pisani» rimorchiato a Trieste

Ieri mattina è entrata nel nostro porto la nave «Vettor Pisani», [illegible] grado di galleggiare, è giunto ad Argostoli il rimorchiatore «Ursus» della ditta armatrice Panfilo di Venezia, che ha poi trainato la «Vettor Pisani».

Dopo aver sostato alcune ore in rada, l'«Ursus» ha rimorchiato lo scafo fino al molo dell'Arsenale triestino. Pare che la nave verrà ricostruita nei nostri cantieri.

## Una sottoscrizione a favore dei lavoratori in sciopero

Con questa iniziativa, piuttosto che con una astensione dimostrativa, la C.d.L. intende dare la sua solidarietà

Nell'attesa di veder riconosciuto il loro diritto al lavoro, gli operai delle Noghere hanno ripreso ieri compattamente la loro attività, proseguendo l'occupazione del cantiere. [illegible] comitato di sciopero la somma di lire 5.000 raccolte fra i lavoratori dello stabilimento.

La segreteria della Camera del Lavoro ha riunito ieri in assemblea i segretari sindacali della industria, per concordare le forme di solidarietà da adottarsi nei confronti dei lavoratori attualmente in sciopero. Mancando il tempo di radunare tempestivamente tutti i fiduciari di azienda, l'assemblea ha deciso di non aderire allo sciopero di mezz'ora, proposto nel corso di comizi aziendali in alcune industrie locali; e di indire invece, fra gli organizzati della C.d.L., una sottoscrizione a favore degli scioperanti, ed in particolar modo delle tabacchine, che si trovano in condizioni quanto mai critiche, sia per la durata dello sciopero, sia per il basso livello delle retribuzioni prima percepite.

La situazione alla Gaslini si è semplificata, seppure in senso negativo: molti lavoratori hanno preferito infatti rassegnare volontariamente le dimissioni, allo scopo di fruire delle più favorevoli condizioni economiche stabilite dalla direzione per i dimissionari.

Presso l'Ufficio del Lavoro, è stato raggiunto ieri, fra le organizzazioni sindacali e l'Associazione Piccole Industrie, l'accordo per l'estensione della rivalutazione salariale ai dipendenti delle aziende che gestiscono autolinee. La decorrenza è stata fissata dal 1.o giugno per la rivalutazione e dal 1.o aprile per quanto concerne l'indennità di contingenza. In un secondo tempo, pure presso l'U.d.L., si svolgeranno le trattative per determinare la quota di arretrati relativi alla rivalutazione della categoria.

### Il pagamento degli assegni ai pensionati marittimi dell'INPS

La sede di Trieste dell'I.N.P.S. comunica che il pagamento degli assegni complementari per i mesi di maggio e giugno 1951 ai pensionati marittimi avrà inizio martedì 10 luglio presso i consueti uffici pagatori e cioè: Posta Centrale (piazza V. Veneto) per coloro che sono titolari di pensioni delle categorie IM, VM, FM, Cassa della sede (via Coroneo 2) per i pensionati delle categorie Lloyd Triestino, Adria e Gestione speciale.

### Il primo dei tre convegni delle Camere di Commercio

Si è iniziato ieri sera, sotto la presidenza dell'ing. Brun, il primo dei tre convegni indetti a Trieste dall'Unione italiana delle Camere di commercio.

Dopo brevi parole del cap. Cobolli, presidente della Camera di commercio di Trieste, l'ing. Brun ha fatto alcune comunicazioni in merito alle iniziative prese dall'Unione ed ai lavori da essa compiuti negli ultimi mesi.

### Polli e portafogli bottini prediletti

Alle fornite casseforti, i ladri una volta tanto hanno preferito i pollai. Con il sistema dello scasso, per l'appunto, ignoti hanno fatto razzia, l'altra notte, nella stalla di Giovanna Petruzzi in Millo, di 52 anni, domiciliata a Cerei di Muggia 672, asportando 8 galline. La donna, che lamenta un danno di 10 mila lire, si è rivolta alla Polizia.

Nell'attraversare l'incrocio di via Roma con il Corso, Massimiliano Zuzzi, di 89 anni, abitante in via Torricelli 9, è stato alleggerito del portafogli, con 570 lire e i documenti, che custodiva in una tasca dei calzoni. Mentre sostava al parco di divertimenti di via Ircletto, Lidia Zacchigna in Zubin, di 28 anni, abitante in via Farneto 9, è stata derubata del portafogli con 500 lire e documenti che teneva nella borsetta da passeggio. Ha sporto denuncia al Distretto di via Hermet.

**Colta da un capogiro** nella camerata dell'alloggio popolare di via G. Gozzi 5, dove alloggia, Giustina Velicogna, di 72 anni, è stramazzata pesantemente al suolo, riportando, nella caduta, la frattura del femore sinistro. Soccorsa dalla CRI, la poveretta è stata accompagnata all'ospedale e qui accolta nel reparto ortopedico con prognosi riservata. Verso le 18.30 di ieri, nell'avvicinarsi al focolaio, Maria Oleni, di 56 anni, abitante in via delle Campanelle 139, ha messo un piede in fallo ed è caduta, fratturandosi il piede sinistro. E' stata accompagnata all'ospedale dalla CRI.

**Il C.A.I. (Alpina delle Giulie)** accetta prenotazioni per gli accantonamenti alpini ai rifugi «Nordio-Deffar» e «Grego». Iscrizioni seralmente in segreteria, via Milano 2.

QUINDICI GIORNI DI VITA INTENSA E OPEROSA

## DOMANI SI CHIUDE LA FIERA alla presenza di Chiostergi e Clerici

### Il ricevimento offerto ieri dagli espositori francesi

Siamo ormai alla penultima giornata della Fiera: domani notte il villaggio degli affari chiuderà le porte. [illegible]

[illegible] valorosi fratelli, col precipuo scopo di aiutare studenti universitari che si trovano in particolari condizioni di bisogno. Nel ringraziare gli ideatori del fondo che ci hanno anche fatto pervenire la loro elargizione personale rivolgiamo vivo appello alla cittadinanza, agli Enti, Istituti ed Associazioni di volere concorrere a questa nobile gara. I versamenti delle somme destinate a tale scopo possono essere effettuati all'Ufficio elargizioni del «Giornale di Trieste». Gli studenti che si trovano nelle condizioni sopra indicate e che desiderino essere assistiti dovranno rivolgersi alla Segreteria del Partito Liberale Italiano — Contrada del Corso 27 — per conoscere le modalità per la concessione dell'assistenza».

**Presso la segreteria dell'Università popolare** (piazza Libertà 6, tel. 54-35), sono ancora aperte le iscrizioni ai viaggi d'istruzione sulle Dolomiti e in Svizzera, che avranno luogo, il primo, dal 14 al 16 luglio ed il secondo dal 22 al 29 luglio p. v.

### La bandiera ai Fanti donati a San Giusto

[illegible]

### Bimbi in Danimarca per un soggiorno di tre mesi

[illegible]

### Un fondo assistenziale intestato ai fratelli Fonda

Il P.L.I. di Trieste comunica: [illegible]

### Prossimo varo a Monfalcone

[illegible]

### L'INAIL per i lavoratori

[illegible]

IL PRESIDENTE DELL'I. N. C. I. S. A TRIESTE

## 200 milioni per nuovi alloggi

E' ospite della nostra città l'avv. comm. Antonio Iannotta, presidente dell'Istituto nazionale case impiegati statali, il quale, aderendo alla richiesta del nostro Sindaco e alla mozione votata dal nostro Consiglio comunale, ha voluto rendersi conto di persona della necessità di un contributo diretto da parte del suo Istituto, per la costruzione a Trieste di un gruppo di alloggi a favore degli impiegati statali.

L'avv. Iannotta, che ha visitato le autorità locali, ha dato notizia al nostro Sindaco che l'INCIS ha deciso di massima lo stanziamento di 200 milioni di lire per la costruzione di alloggi nella nostra città.

All'uopo sono stati già compiuti dei sopraluoghi a vari fondi disponibili con la collaborazione diretta del capo del Genio Civile, del Prosindaco e del capo dell'Ufficio Tecnico Comunale. Tali visite sono state compiute nell'intento di accelerare la progettazioni degli edifici ed il successivo inizio dei lavori.

Durante la visita fatta in Municipio dal presidente dello INCIS, che era accompagnato dal segretario generale comm. De Chiara, il nostro Sindaco ha espresso all'avv. Iannotta i sentimenti di gratitudine della cittadinanza per questo apporto di alloggi alla nostra città, e lo ha pregato di voler sollecitare la compilazione dei progetti e la costruzione dei relativi edifici

### La periodica relazione del G.M.A. all'O.E.C.E.

Dalla periodica relazione, inviata all'OECE dal G.M.A., si apprende che «la situazione economica della nostra Zona ha continuato a fare progressi soddisfacenti nel trimestre 1.o gennaio-31 marzo 1951». Dell'ampia relazione, avremo modo di occuparci nelle nostre prossime edizioni

### Escursioni nel golfo con il «Lorenzo Marcello»

Domani sarà ripetuta l'ultima serie di tre giri nel golfo, che verranno effettuati dal p.fo «Lorenzo Marcello», con partenza dalla radice del Molo Audace rispettivamente alle 9.30, alle 13 e alle 16. L'Ente per il Turismo ha disposto che il «Lorenzo Marcello» sosti a Grignano, al fine di permettere, a chi lo desiderasse, di scendere al porticciuolo di quella località per recarsi al bagno. Per ragioni tecniche potrà venire accolto soltanto un numero limitato di passeggeri che intendono scendere a Grignano. E' stato pure disposto affinché il piroscafo effettui, con partenza dalla radice del Molo Audace, questa volta però alle 18.30, un'ultima escursione diretta soltanto a Grignano, dove il piroscafo sosterà, per essere di ritorno a Trieste verso le ore 20.

Con domenica 15 si inizierà con il «Lorenzo Marcello» il servizio balneare Trieste-Grignano-Sistiana, con due corse di andata e ritorno nella giornata.

### Alle prese con un gatto

Con il cagnolino al guinzaglio, Anna Prister, di 26 anni, abitante in via Testi 8, usciva di casa iermattina per una passeggiata. Ad un certo punto la giovane si accorse che un gatto le si metteva alle calcagna. Non ci fece caso, senonchè poco dopo il felino, con un balzo da belva le si avventava contro il viso e con una furiosa zampata le faceva saltare gli occhiali, quindi l'addentava e la graffiava riducendole gli arti superiori come due ragnatele intessute di sangue. Se la Prister non avesse avuto un istante di encomiabile sangue freddo, il gatto inferocito avrebbe finito con l'accecarla: afferratolo con le due mani, la giovane lo ha allontanato da sè e il gatto, preoccupato forse dalla piccola folla che seguiva a distanza il singolare corpo a corpo, se n'è andato miagolando rabbiosamente. Nel trambusto, il cane della Prister si è eclissato, e con il solo guinzaglio tra le mani, ella si è presentata poco dopo alla CRI, dove le sono state medicate ferite da graffio e da morso multiple alle braccia e alla gamba sinistra.

### Compresse e lame da barba

Dispiaceri di carattere sentimentale — sembra un bisticcio col fidanzato — hanno spinto iersera Gea Novel, di 27 anni, da Muggia 822, a cercare la morte. Nella solitudine della sua stanza, la ragazza ha ingerito 10 compresse di una sostanza imprecisata. Rinvenuta dai genitori in preda a un malessere, la Gea è stata affidata alla CRI del luogo, che l'ha accompagnata all'ospedale. E' stata trattenuta in osservazione con prognosi di 4 giorni. Perchè stanca della vita, Maria Gregori in Pitella, di 63 anni, abitante in via G. Gallina 4, ha tentato verso le 19 di suicidarsi, recidendosi i polsi con una lametta da barba. E' stata accompagnata all'ospedale dalla CRI, e qui accolta in osservazione con prognosi di una settimana.

### ORE DELLA CITTA'

[illegible]

### STATO CIVILE

MORTI: Cresser in Citti Francesca a. 58; Sirotich Giorgio g. 5; Semi Federico a. 68.

MATRIMONI TRASCRITTI: Aloisi Elio vigile del fuoco con Lovero Carmela casalinga; Pecozzi Eugenio meccanico con Donaggio Nadia commessa; Bott Robert J. sold. eserc. americ. con Simonit Liliana casalinga; Fiusco Mario meccanico con Zafferini Clara cartotecnica; Lechi Leone cameriere maritt. con Bosazzi Stefania casalinga.

### CALENDARIETTO

**Ieri:** Temperatura massima 27.0, minima 19.0, pressione 763.2 in aumento. Temperatura del mare 22.0.

**Oggi:** Cirillo e Metodio. — Il sole sorge alle 4.22 tramonta alle 19.57. La luna sorge alle 7.9 tramonta alle 21.55.

**Maree:** OGGI: bassa ore 4.55, cm. 60 sotto il l. m.; alta ore 22.40, cm. 30 sul l. m. — DOMANI: bassa ore 5.30, cm. 53 sotto il l. m.; alta ore 12.15, cm. 38 sul l. m.

**Turno notturno delle farmacie:** Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Rolano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

### Gite e soggiorni

Il C.A.I. XXX OTTOBRE organizza per i giorni 7-8 corr. una gita con meta il Rifugio Caldart (zona Tre Cime di Lavaredo) e una gita con meta il Rifugio G. Corsi e la Cima Vallone (Gruppo Jof Fuart).

La LEGA NAZIONALE informa i soci che può mettere a disposizione un soggiorno estivo a Sappada a prezzo conveniente. Informazioni alla Sezione turismo, piazza S. Giovanni 3.

CRAL POLIGRAFICI (Gruppo escursionistico). Si avvertono i partecipanti alla gita di domani, domenica, ai Laghi di Fusine, che la partenza si effettuerà alle ore 5 da Largo Barriera Vecchia.

### GITE UTAT

[illegible]

### LA RADIO

**TRIESTE**

11.30: Orchestra della canzone; 12: Musiche gaie; 12.20: Solisti celebri; 13.25: Ritmi e canzoni; 14.10: Giro di Francia; 14.15: Canzio Allegriti all'organo Hammond; 14.30: Ottetto jazz di Franco Russo; 15.45: Sorella radio — trasmissione per gli infermi; 16.30: Le belle canzoni di Napoli; 17: Giro di Francia, arrivo a Parigi — Musica leggera e canzoni; 18: «Il medico e la signora malata» — tre atti di L. Bonelli; 19.45: Estrazioni del lotto; 20.33: Un po' di jazz; 20.40: Giro di Francia — Commenti e interviste; 20.55: Inchiesta in Occidente; 21.25: Dall'opera buffa; 21.50: I dilettanti di musica dell'Ottocento; 22.25: «I canti dell'Isola», liriche gradesi di Biagio Marin dette da Antonio Crast — trasmissione a cura di Aldo Giannini; 22.45: Cabaret internazionale; 23.20: Varietà.

**RETE AZZURRA**

13.25: Musiche richieste; 14.10: Gino Filippini e la sua orchestra; 15.10: Musica brillante; 18: Musiche di Copland, dirige l'autore, pianista Leo Smit; 19.20: «La scuola dell'ottimismo», di Toddi; 19.26: Musiche richieste; 21.25: «Manon Lescaut», pagine scelte, dirige Alfredo Simonetto; 22.15: «Ancora addio», radiocommedia di Calvino.

**RETE ROSSA**

13.25: Orchestra di ritmi, diretta da Francesco Ferrari; 14.30: Duetti da opere; 16.30: «Inventiamo l'amore», tre atti di Corra ed Achille, interprete Luigi Cimara; 18.45: Orchestra d'archi, diretta da Savina; 19.20: I grandi oratori (Cavour); 21.40: Misteri della vita umana; 22.25: La bottega di Spadaro; 22.45: Cabaret internazionale.

**TERZO PROGRAMMA**

21: Le opere di Melville a cura di Emilio Cecchi; 21.30: Gustav Mahler, Sinfonia n. 5, dirige Rafael Kubelik; 22.40: «Agonia», radiodramma di Paul Camille.

**NOTIZIARIO GIULIANO**

(Venezia III, m. 219.5): 13-13.30: Giornale radio notiziario per i giuliani.

## SPETTACOLI

STAGIONE LIRICA AL CASTELLO

### *La prima di «Mefistofele»*

La stagione estiva musicale al Castello è sempre un evento cittadino gradevole e atteso con particolare simpatia, sia per la parte artistica che per quella mondana. L'opera e l'operetta al Castello svolgono una funzione che interessa e impegna non soltanto il pubblico ma anche gli artigiani del teatro, i cantanti, i coristi, i tecnici delle luci, e tutte quelle categorie di lavoratori che sono in contatto con le stagioni teatrali e da esse traggono lavoro. Delle tre opere che verranno rappresentate al Castello «Mefistofele», «Forza del destino» e «Bohème», la prima si presenta, almeno per quanto concerne il carattere scenografico, singolarmente idonea alla rappresentazione all'aperto. La sua concezione ideale e il suo svolgimento entro spazi celesti, la sua natura diremo cosmica nel dialogo tra cielo e terra, il suo senso universalistico esemplificato nella umana vicenda di Faust sono elementi che dischiudono al melodramma di Boito visuali sceniche e prospettive spaziali di ampio respiro, talchè si è indotti a credere che la realizzazione del «Mefistofele» al Castello, ove trovò già degna esecuzione alcuni anni or sono, avrà rilievi ed espressioni adeguate alla sua struttura scenica e musicale. Giacchè l'importanza del «Mefistofele» boitiano trascende la vicenda amorosa tra Faust e Margherita per allargarsi nella più profonda visione del poema goethiano in cui Boito ha incluso con mirabile sintesi di librettista e di poeta, gli episodi essenziali dell'esperienza faustiana: la notte romantica di Walpurga, la notte classica, e infine la morte e salvazione di Faust colpevole ma redento dal dolore della sua orgogliosa e attiva esperienza. Il senso meraviglioso del «Mefistofele» boitiano risiede appunto nella integrale rappresentazione del dramma umano di Faust e Margherita, accompagnato però dal prologo e dall'epilogo celeste che ne costituiscono l'unità ideale. L'opera boitiana avrà per interpreti il basso Neri, artista che si è affermato nelle grandi manifestazioni liriche a Firenze e a Roma, il tenore Campora, il soprano Simona Dall'Argine e altri eccellenti cantanti che saranno guidati e diretti dal maestro Angelo Questa.

Una grande aspettativa è costituita dall'esecuzione di tre operette: «Il Conte di Lussemburgo», «La principessa della Czarda» ed «Il pippistrello». Interessante è la impostazione che viene data a queste operette con esecuzioni che appartengono per dignità e lusso orchestrale all'opera lirica. Infatti l'Orchestra Filarmonica Triestina sosterrà la parte musicale dell'operetta, mentre per la parte vocale sono stati impegnati cantanti specializzati nel genere operettistico: Lidia Stix, Wally Vecsey, Asna Campori, Paolo Civil, Elvio Calderoni, Leo Micheluzzi. Direttore sarà Cesare Gallino e per il «Pipistrello» il maestro Rudolf Moralt. All'esecuizone delle tre operette parteciperanno anche il coro del Verdi e il corpo di ballo triestino con la regia di Luciano Ramo e la coreografia di Annita Bronzi.

Si inizia stamane alla Biglietteria spettacoli Castello in piazza Verdi 1, ed alla Biglietteria centrale in Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione di «Mefistofele» che avrà luogo mercoledì prossimo.

L'opera è stata concertata e sarà diretta dal maestro Angelo Questa. Il coro è stato preparato dal maestro Norberto Mola, la coreografia da Annita Bronzi, la regia da Domenico Messina.

**La Sezione filodrammatica giovanile** della Lega Nazionale di Valmaura ha rappresentato con successo nella sede sociale la brillante rivista in due tempi «I gioielli dell'Agan Kan» di Narciso Cappelli. I piccoli attori, sotto la direzione dell'autore, hanno dato prova delle loro valentia, suscitando vivissimi applausi. Le coreografie erano della signora De Luca, mentre la parte musicale è stata diretta dalla maestra Tasso.

### Al Piccolo Mondo
### Grande successo delle "Féeries de Paris"

Il più lieto successo ha arriso iersera allo spettacolo presentato dalle «Féeries de Paris». La migliore società triestina è convenuta al Piccolo Mondo per assistere allo spettacolo unico nel suo genere: l'appagamento è stato completo e senza riserve. Spettacolo veramente raro: i più raffinati modelli usciti dalla fantasia dei grandi sarti e dalle case di moda della Capitale dell'eleganza erano portati con finezza squisitamente parigina da uno stuolo di donne bellissime, fra cui Miss Europa 1950, Miss Danimarca, Miss Egitto e Miss Elégance de Paris. Sotto la luce iridata dei riflettori le eccezionali indossatrici sfilavano sulle passerelle e sulla pista, mentre un presentatore francese intratteneva il pubblico. Ma lo spettacolo raggiunse il clou alla sfilata denominata «tremila anni del costume da bagno» e infatti il primo modello... è dell'epoca preistorica, mentre il «Bikini 1951» conseguiva la massima adesione del pubblico grazie anche al vantaggio di essere presentato da Miss Europa. Serata parigina del più puro stile, dunque. L'eccezionale spettacolo si ripete questa sera nell'incanto del Piccolo Mondo.

### TEATRI E CINEMA

**ROSSETTI.** 16.45 (ult. 22): «Il sottomarino fantasma» con Mac Douglas Carey, Marta Toren, Robert Douglas in un emozionante film presentato dalla Universal Film.
**EXCELSIOR.** 16.30 (ult. 22): «La sua donna» con John Garfield e Micheline Presle, in un emozionante film della 20th Century Fox.
**NAZIONALE ESTIVO** (dall'imbrunire cupola aperta). 16.30: «L'imprendibile sig. 880» con Burt Lancaster, Dorothy Mac Guire, in un prodigioso film presentato dalla 20th Century Fox. Ultima 22.
**FENICE.** 16.30 (ult. 22): «La sanguinaria» con Peggy Cummings, John Dall in un film Titanus.
**FILODRAMMATICO.** 16.30 (ult. 22): in prima visione assoluta «Il capitano Nero» con Steve Barclay, M. Bersi, P. Muller. Una spada nel pugno, nel cuore una donna è l'ideale del capitano Nero
**ARCOBALENO.** 16.30: La Warner Bros presenta un grande film: «Io sono un evaso» con il grande Paul Muni. Unico cinema della città con refrigeratori e purificatori d'aria.
**CINE ASTRA ROIANO.** 17: «Femmina diabolica», il dramma di una donna troppo bella, con Maria Felix, nonchè Incom 613.

**ALABARDA.** 16: «Bionda incendiaria», grandioso film musicale in technicolor con Betty Hutton, A. De Cordova.
**GARIBALDI.** 15: Le più belle città d'Italia fanno da cornice ad una poetica vicenda «Accadde in settembre» con Joan Fontaine e Joseph Cotten.
**GARIBALDI ESTIVO.** 21.15: Un magnifico film Paramount «Accadde in settembre» con Joan Fontaine e Joseph Cotten. In caso di maltempo gli spettacoli continuano al chiuso.
**IDEALE.** 16: «Tre settimane d'amore», un briosissimo technicolor con C. Miranda, A. Faye, J. Payne e C. Romero.
**IMPERO.** 16: 26.o giorno di «Ragazze viennesi», il trionfo del colore, della musica e dell'amore con Willy Forst, Dora Komar e Hans Moser. Il film che sfida il termometro!
**ITALIA.** 16: «Bill, sei grande!» di John Ford, irresistibile comicità con l'affascinante sognatore Dan Dailey e la bellezza atomica Corinne Calvet.
**CINE DEL MARE.** 16.45: «Il fiore di pietra», novella sovietica, a colori. I premio al Festival di Cannes, con Tamara Makarova e V. Drushnikov. Regia Ptscko. Segue cartoni animati sovietici
**SAVONA.** 16: «La barriera d'oro», un capolavoro Fox in technicolor con George Raft e Joan Bennet.
**VIALE.** 16: «Ay! Ay! Ay! Maria... Maria de Bahia», un grazioso film musicale di J. Boyer con la famosa orchestra di Ray Ventura.
**VITTORIO VENETO.** 16: «Malesia» con Spencer Tracy, James Stewart, Valentina Cortese. E' un film Metro.
**MARCONI.** 16.30 (estivo 20.30): Una esotica storia d'amore, emozionanti avventure, nel supertechnicolor «Al di là dell'orizzonte» con D. Lamour, R. Jenning.
**AZZURRO.** 16: «Cielo giallo», G. Peck, A. Baxter, R. Widmark. Colosso Fox.
**MASSIMO.** 16: «Bombe su Varsavia», film sensazionale, drammatico, con Ida Lupino e Paul Henreid.
**NOVO CINE.** 16: «L'adorabile intrusa» con Loretta Joung, V. Johnson. Technicolor Fox.
**ODEON.** 16: «Il regno del terrore», Robert Cumming, Arlene Dahl. E' un film di Walter Wanger.
**RADIO.** 16: «La mano della morta» tratto dal celebre romanzo di Carolina Invernizio, con Mary Martin, Adriano Rimoldi e Carlo Ninchi.
**VITTORIA.** 16, estivo 20.30: «Ambra», un supertechnicolor Fox con Linda Darnell, Cornel Wilde, George Sanders.
**CASTELLO DI SAN GIUSTO.** BASTIONE FIORITO: Orchestra Manzetti. Serata d'addio del Trio Wolmer. Ingresso L. 250. - BOTTEGA DEL VINO: Trio del m.o Bernardini, ingresso da via Tomaso Grossi. - BASTIONE ROTONDO: Servizio bar con libero ingresso.
**TEATRO ESTIVO GINNASTICA** (via Ginnastica angolo via Rossetti). 20.30: Sulla scena Willi Murer con la sua nuova formazione. Sullo schermo: «Le due città» con Ronald Colman, Elizabeth Allan. Ingresso: int. L. 150, rid. L. 120.
**ESTIVO GIARDINO PUBBLICO.** 20.45: «La storia del generale Custer» con Olivia de Havilland, Errol Flynn. (Warner Bros).
**ESTIVO ROIANO.** 20.45 (cassa dalle 20 alle 21.30). Si ripete il primo tempo: «Primavera», l'indimenticabile capolavoro musicale di Jannette Mac Donald e Nelson Eddy.
**ESTIVO FABIO SEVERO.** 21: «Il bacio di Venere», una scintillante commedia con Ava Gardner.
**SCOGLIETTO.** 21: «Signorinella» con Gino Bechi e Antonella Lualdi.
**BROCCHETTA ESTIVO.** 20.45: «Scritto sul vento» con Deanna Durbin.

**CIRCO MEDRANO** (via S. Marco): Parata del Circo 1951. Oggi e domani due spettacoli ore 17 e 21.30.



† Lontano dai suoi cari è deceduto il 4 corrente

**Bruno Trevisan**

d'anni 43

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i desolati FAMILIARI.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

RINGRAZIAMENTO

La MOGLIE, i FIGLI e i parenti, commossi ringraziano le gentili persone che in vario modo vollero onorare il loro caro Estinto

**Luigi Cosolo**

Pieris, 7 luglio 1951

Famiglia COSOLO

# Babilonia linguistica

Molto spesso, anche nella parlata di persone côlte, le nostre orecchie percepiscono qualcosa che non va, che sgradevolmente ci colpisce. Soltanto rifacendomi a impressioni recenti, ecco un amico, che è pure brioso e simpatico scrittore, il quale intramezza, in una frase, alludendo a un cardinale, tanto di *dècano*, pronunziandolo sdrucciolo. E in un pranzo a cui ero invitato, la mia vicina, amabile e distinta signora, accennando a un cibo, lo disse più *sàlubre* che un altro.

Alla Radio, un banditore, e dei migliori, venne avanti con le *Madònie* (sdrucciolevoli anche quelle), e un dicitore mi lacera l'orecchio con tre ripetuti *vèro, nèbbia, giòrno* a poca distanza, tanto aperti che io indovinavo la sua bocca allargata come quella di un forno. E un fine scrittore, accurato indagatore dei fatti linguistici, in un grande quotidiano, parlando di cose della nostra lingua, portava tra gli esempi uno stranissimo *mòndo* derivato da *mondare*, coll'*o* aperto. Un professore, dettando un tema a un esame e dicendo invece di *córso* (coll'*o* stretto) *còrso* (coll'*o* largo) fece nascere un guazzabuglio nella mente dei più deboli e impauriti allievi che si confusero dietro al «pallido corso» Napoleone. In non poche parti d'Italia c'è poi chi tranquillamente e in perfetta buona fede (come sempre succede nel terreno linguistico) parla di *motòscafo, idiòzia, idròscalo*.

In tutte queste curiose inversioni di accento e negli altri spostamenti di suoni indicati, c'è un motivo certamente psicologico, di inerzia mentale o di scarsa attenzione divenuta chissà come abitudinaria, perchè, invece, nulla vi è di più spontaneo del fatto linguistico-fonetico. L'incertezza non può esistere, ove bene si pensi, se non connessa con ragioni fisiche cioè nel deficiente e nel balbuziente.

Succedono anche casi frequenti di doppia accentatura d'una parola (non quelli evidentemente stravaganti su citati) nei quali i sostenitori dell'una o dell'altra alternativa credono di aver ragioni da vendere, e allora, apriti cielo! Non ho visto discussioni più accanite di quelle linguistiche, forse per la natura stessa della cosa, che è di tutti e dove tutti credono di poter interloquire.

L'interesse che portano alle parole e il loro cercare di destreggiarsi e di muoversi dentro la babilonia linguistica mi ricorda un curioso atto di una famosa donna tanto bella vivace elegante quanto frivola (così che finì ammazzata dal marito, il quale però era una feroce canaglia numero uno). La spirituale Isabella Medici Orsini, duchessa di Bracciano, figlia di Colosimo I, emanò nientemeno che una sentenza ufficiale su di una controversia linguistica insorta tra il cav. di Malta Don Pietro della Rocca, un messinese, e messer Cosimo Gacci di Castiglione, toscano, circa la voce *mai* se essa sia di per sè negativa o affermativa. Il cav. Della Rocca sosteneva che il *mai* anche senza il *non* ha valore negativo e il sig. Gacci riputava, al contrario, che il *mai* senza la negativa non abbia affatto valore di negazione, anzi affermi. La sentenza segnata col sigillo ducale, comincia: «Nel nome di Dio, amen...» e termina: «data del nostro Palagio di Baroncelli (Poggio Imperiale) a dì XX di luglio MDLXXIII, presenti Messer Ruberto de' Ricci e Messer Giovanni Antinori, gentiluomini fiorentini».

Nella motivazione, la gentile Isabella diceva di aver personalmente interrogato i due contendenti, di aver preso il parere di molti periti della lingua toscana e anche dei correttori del *Decameron*, nonchè di aver osservato l'uso del comune parlare concludendo: «giudichiamo e dichiariamo che esso cav. Don Pietro della Rocca, che teneva che «mai» negasse senza la negativa, ha bene sentito e tenuto secondo il comune et buono uso del parlar toscano».

Di lì a tre anni Isabella moriva tragicamente, insieme con l'amante Troilo, due giorni dopo che anche la sua cugina Dionora era stata ammazzata dal marito don Pietro de' Medici. Con tutto il rispetto per la sua memoria, diremo che non è tanto facile asseverare in modo così assoluto che avesse ragione il cav. della Rocca, sebbene appoggiato da molti esempi di buoni autori, dal Boccaccio al Monti, dal Sacchetti al Gozzi, dalle frasi comuni proverbiali: «Meglio tardi che mai, Meglio una volta che mai». Il Tommaseo, finissimo stilista, anzi diceva che tralasciare il *non*, quando c'è il *mai*, potrebbe dare alla frase agilità o forza o familiarità.

Altrettanti e ben più numerosi esempi si potrebbero trovare del *mai* che è negativo soltanto se accompagnato dal *non*, ed è consigliabile appunto, nel discorso di negazione, adoperare sempre questo *non*. Non si dica: «Mai l'ho visto» bensì: «non l'ho visto mai». E così: «Certe cose che non s'erano mai viste». «Sei stato a Parigi? Non ci sono stato mai». «Farei tutto, non mai questo che mi proponi».

E' però da rilevare che Isabella Orsini mostrò anche in questa occasione la sua spregiudicatezza andando contro gli eccessivi puristi che non tolleravano (e non tollerano) un *mai* isolato dal *non* e dando ragione in Firenze a un messinese contro un toscano. Si potrebbe mettere insieme un libro con questi episodietti che mostrano quanto stiano a cuore a tutti, in alto in basso, le cose di lingua. Che più? Persino Dante, arrivato nell'alto dei cieli, quando con Beatrice era ormai sciolto da ogni legame terreno, incontrato il vecchio Adamo, gli attacca subito un bottone in materia linguistica (*Paradiso* XXVI).

E l'ottimo progenitore dell'umanità ben volentieri, stuzzicato, dà tutte le spiegazioni possibili; anzi, mentre per le tre domande fattegli da Dante su cose di gravissimo momento teologico impiega rispettivamente, nelle risposte, tre, sei, quattro versi, per quella di argomenti linguistici ne impiega ben quindici!

ETTORE ALLODOLI

## L'incremento turistico nel primo quadrimestre del '51

E' uscito in questi giorni il sesto fascicolo del bollettino trimestrale «Statistica del turismo» dell'E.N.I.T. che raccoglie una copiosa messe di notizie di grande interesse.

In un breve articolo di presentazione, il direttore del periodico dott. Marco Avancini pone in evidenza i risultati della rilevazione del movimento degli stranieri controllato alla frontiera segnalando che nel primo quadrimestre 1951 è stato accertato un aumento rispetto allo stesso periodo del 1950, di 76.848 unità ossia dell'8.5 per cento. Il maggior incremento si è verificato nel gennaio e nel marzo, mentre nell'aprile è stata accertata una diminuzione del 16 per cento, che trova la sua giustificazione nel fatto che mentre la Pasqua 1950 è caduta in tale mese, quella di quest'anno si è spostata al mese di marzo. Per quanto riguarda il movimento distinto per nazionalità, il bollettino dà modo di constatare, tra l'altro, l'accelerata ripresa delle correnti austro-germaniche e le benefiche ripercussioni delle recenti concessioni in valuta fatta dal Governo svedese.

La seconda parte del bollettino è dedicata alle statistiche riguardanti argomenti connessi con il movimento turistico, quali la disponibilità ricettiva alberghiera e i trasporti in materia ferroviaria, stradale, marittima e aerea. Particolari tabelline sono dedicate ai primi risultati ottenuti con la vendita dei buoni benzina istituiti dal 1.o gennaio 1951, al gettito dell'imposta di soggiorno e agli sviluppi conseguiti nell'ultimo triennio dalle attività editoriali dell'ENIT. Per quanto riguarda quest'ultima tabella che riassume l'azione svolta dall'ENIT nel campo della propaganda turistica, si rileva che da 95 mila pubblicazioni stampate nel 1948 si è passati a 483 mila nel 1949 e ad oltre un milione nel 1950.

# Passa l'ombra di Stalin fra i pini dell'antica Appia

### *Il fresco «ponentino» e un pollo «alla diavola» inducono Ignazio Silone a ricordare il tempo in cui, a Mosca, i gerarchi diffidavano di Togliatti che non beveva ed era misogino*

Roma, luglio

*Il vento della notte, soffiando dal mare, fa cantare i pini di via Appia Antica. A tratti, ondeggiando sotto la sua ruvida carezza, l'insegna della osteria cigola, emette un lamento. «Qui nun se more mai», annuncia la scritta che vi è tracciata a caratteri ottocenteschi. E non deve trattarsi della solita promessa da bullo: davvero, in questa santa pace, avvolti nel ponentino che gioca tra le cascatelle di glicini, mangiando prosciutto della campagna e bevendo vino dei Castelli, l'idea della morte non si offre alla mente come una prospettiva da contemplare con sertetà.*

*A Ignazio Silone, che ha conosciuto da dieci minuti, il padrone dell'osteria dedica un «tu» imperiale e squillante: «Tu hai da magnà come voglio io». Ha settant'anni, ma il suo vigore giovanile è ancora intatto. Ogni tanto, per provarcelo, si assesta sul petto protetto da un'avara maglietta pugni che denunciano la sua remota abitudine alla baruffa. «Qui nun se more mai», ripete (e Silone lo fissa con gli occhi sgranati, tossendo). Poi impone allo scrittore abruzzese di accompagnare il prosciutto con un fico che gli porge bell'e spaccato. Quand'era giovane — racconta — faticava da muratore e ha costruito l'Altare della Patria. «Da solo?» gli chiede Silone. «Quasi da solo», risponde. «Bè, è la torta più brutta che tu abbia fatto», lo rimprovera Silone, dolcemente, accingendosi a imparentare il fico violetto a una rosea fettina di prosciutto.*

LO SCRITTORE SILONE

*«Nanni... Nanni...». Qualcuno, nella strada, canta una canzone che piaceva a Petrolini. Ha un filo di voce, appena; ma se ne serve con grazia, affidandone le modulazioni all'onda gonfia del vento. «Se Saragat fosse qui — mormora Silone — continuerebbe a citare Goethe fino all'alba. Neppure questa pace di paradiso basterebbe a placarlo». E scandisce, parodiando il compagno, un verso del Faust: «Due anime albergano nel mio petto...».*

*I rapporti tra i due uomini politici sono pessimi da qualche mese. Quando Saragat e Silone s'incontrano, fingono di non vedersi; ed è sufficiente che un amico comune, per gioco maligno, parli di Silone a Saragat perchè quest'ultimo, di temperamento molto emotivo, si rabbui d'improvviso e cominci, amaramente, con accento collerico, a citare il poeta prediletto: «Ho l'anima lacerata, lacerata lacerata...».*

*Ricordo a Silone il tempo in cui lui e Saragat, Nenni e Romita, Pertini e Calosso avevano la tessera dello stesso partito. Scuote il capo, con malinconia, come fanno gl'innamorati nostalgici. «Tempi di favola», dice sconsolatamente.*

*«Tempi di favola — ripete Silone —. Tutto era possibile, allora, e adesso, invece, è troppo tardi per tutto». Mi provo a tentarlo, canticchiando la canzonetta che piaceva a Petrolini. Ma la modifico un poco. Non dico. «Nanni... Nanni...»; dico «Nenni... Nenni..». Silone m'interrompe al primo ritornello. «La colpa — avverte — non è soltanto di Nenni». E non c'è verso di cavargli una parola di più. Deluso da troppe esperienze negative, sogna di tornare presto alle fatiche letterarie. Abita da un paio di anni, al numero 36 di via Villa Ricotti, una tortuosa arteria del Quartiere Nomentano che divenne famosa quando vi andò ad abitare la coppia Rossellini - Bergman. Qualche mese fa, nei giorni in cui Magnani e Cucchi s'incontrarono con Silone, la via si riaffollò di giornalisti e fotografi. La gente non riusciva a capire le ragioni di tanta buriana. «E' Ingridde che figlia n'artra vorta», diceva. «Vuoi sapere — mi chiede Silone — come i due saltarono il fosso? Cucchi incontrò Magnani del quale era amicissimo, e gli espresse cautamente le sue perplessità. Magnani non lo lasciò continuare: Se tu te ne vai — gli disse — io ti seguo. Molti gerarchi comunisti sono tormentati dalle stesse perplessità: ma non hanno, come Cucchi, un amico fidato con il quale parlare».*

*Il padrone dell'osteria ha portato in tavola un crocchiante pollo alla diavola. In silenzio, esibendo al chiaro di luna le mani lunghe e pallide, Silone lo scalca con la consumata perizia di un chirurgo. «Com'era Stalin?». Gli rivolgo la domanda di improvviso, mentre affronta un'ala che il fuoco ha cotto troppo. Conosco Silone da molti anni, so che non ama ricordare la sua lontana esperienza comunista. Attendo, perciò, che mi opponga il solito risolino alla Charlie Chaplin. Invece risponde subito con un fatterello. «Vi fu un periodo — dice — in cui il comunismo ungherese si divise in due frazioni che si combattevano aspramente. Ognuna di esse, con discorsi e opuscoli, vantava l'ortodossia del proprio atteggiamento. Il capo della frazione N. 1 venne a Mosca e, ottenuta udienza da Stalin, espose le cause della scissione. Il dittatore l'ascoltò pazientemente, per una mezz'ora senza mai interromperlo. Quindi, d'improvviso, invitò il suo atterrito interlocutore a precisargli quale delle due frazioni in lotta si opponesse alla politica da lui perseguita. Il discepolo di Bela Kun fu esplicito: «Tanto noi quanto gli altri — replicò — vi ammiriamo profondamente. Ma, mentre noi vi ammiriamo per convinzione, gli altri vi ammirano per calcolo». Stalin emise subito il suo verdetto: «Preferisco gli altri — disse —. Le convinzioni sono sempre suscettibili di revisioni: ma i calcoli, se fatti a regola di arte, resistono validamente».*

*Parlando, Silone ha terminato di scalcare l'ala ribelle del pollo alla diavola. «Stalin è un uomo così», conclude; e non si capisce bene se lo ammiri o lo detesti.*

*Da Stalin a Togliatti, nei discorsi d'osteria, il passo è breve. Il leader del PCI era a Mosca con Silone al tempo in cui Silone credeva ancora in certe cosette nelle quali, adesso, non crede più. Abitava, come tutti i delegati stranieri del Comintern, all'albergo Lux, nella Tverskaja, un baraccone di antica costruzione, dalle stanze enormi e disadorne. (Se gli alberghi indulgessero alle confidenze, il Lux di Mosca potrebbe riferire gli affettuosi rapporti intercorsi, negli anni 1924 e 1925, tra Antonio Gramsci e Leone Trotzki. I due personaggi si stimavano a vicenda e volentieri polemizzavano su argomenti letterari. Quando Trotzki pubblicò il suo libretto «L'arte e la rivoluzione», volle che l'appendice dedicata al futurismo fosse scritta da Gramsci. Ma non affannatevi, ora, a cercare il volume nelle biblioteche dei circoli comunisti italiani).*

*Astemio e restio al fascino delle fanciulle che la Ghepeù gli cacciava tra i piedi, Togliatti suscitava le diffidenze dei russi. Il suo tic era la precisione. Quando partecipava alle sedute, verbalizzava tutto, con estrema diligenza, senza mai cedere alla tentazione di fare pupazzi sulla carta. Nutriva una vera passione per gli atlanti. Quelli inglesi lo mandavano in estasi. «Sono i migliori del mondo», spiegava ai suoi amici del Lux, mentre le sentinelle mongole passeggiavano di fronte al tetro edificio. Ma i suoi amici preferivano consacrare le serate interminabili al gioco italiano dello scopone. La natura fredda e calcolatrice di Palmiro Togliatti, che poteva, in principio, suscitare diffidenza, finì poi con l'essere apprezzata nelle alte sfere.*

*Mentre Silone parla degli antichi amici, una strana luce gli brilla negli occhi. Ognuno di essi aveva una mania, più o meno innocente. Il cuneese Germanetto prediligeva i tarocchi: quando teneva tra le mani gli adorati cartoncini in tricromia, dimenticava Marx e Stalin. Edmondo Peluso, giornalista calabrese noto alle polizie politiche di tutto il mondo, aveva l'ossessione di essere pedinato in continuazione da un detective che, di volta in volta, mutava magicamente di travestimento, fisionomia e sesso. Era stato a Zimmerwald con Lenin; ma, per vivere in santa pace, fingeva di aver dimenticato gl'insegnamenti del Gran Capo. Virgilio Verdaro, un professore di origine toscana, accudiva da anni alla compilazione di una «Storia universale del movimento operaio». Un giorno che viaggiava con i due quintali di appunti raccolti nei vari paesi visitati, la Ghepeù, insospettita, gli sequestrò il bagaglio. «Forse — avverte Silone — la polizia sovietica è ancora intenta a decifrarlo».*

*A infastidirlo — dice — era soprattutto la scarsa puntualità dei russi. Davano un appuntamento alle dieci e vi giungevano tranquillamente tre ore dopo, senza nemmeno scusarsi con la vittima. Chiudendo una seduta, Radek disse un giorno, nel suo francese da ammaestratore di foche: «Rendez - vous demain matin è dieu heures». Silone sollecitò chiarimenti: «Deux heures ou dix heures?», Radek gli sorrise: «Mais c'est la même chose, mon cher camarade». Nel 1937, dopo aver comunicato che avrebbe onorato della sua presenza il rapporto che Silone doveva tenere «alle 9,30 in punto», al comitato ristretto del Comintern, Giuseppe Stalin fece il suo ingresso alle 14, salutato da una grande ovazione. Con un gesto affettuoso, Togliatti invitò il compagno abruzzese a cominciare la lettura della relazione. Ma Silone, digiuno da molte ore e innervosito dalla lunga attesa, chiuse il fascicolo e abbandonò la riunione. «Ho un appuntamento urgente», spiegò. Togliatti aveva la fronte cosparsa di goccioline gelate. Stalin, invece, sorrideva benevolmente.*

*Stalin, Stalin, Stalin... Assurdamente, da qualche minuto, la ombra, gigantesca del dittatore sovietico si è profilata sulla via Appia Antica. Nel plenilunio, mentre il vento canta tra i pini e porta dal mare un odorino di sale che aguzza l'appetito, il suo nome forestiero echeggia in modo bizzarro. Il padrone dell'osteria smette, per un istante, di rimestare l'insalata capricciosa che ha portato in tavola. «Questo Stalin — chiede a Silone — è davvero un personaggio molto importante?»*

*Ignazio Silone tace, accarezzandosi i baffi chapliniani. Indignatissima, l'ombra del Grande Capo sgombera la via Appia Antica e dissolve nella fresca notte.*

MINO CAUDANA

AL FESTIVAL DI STRASBURGO E' STATO RAPPRESENTATO IN QUESTI GIORNI IL «MATRIMONIO SEGRETO» DI CIMAROSA CON UN GRUPPO DI ARTISTI ITALIANI. Nella foto, in primo piano: MARGHERITA CAROSIO, ITALO TAJO, ORNELLA ROVERO; in secondo piano: AFRO POLI, GIULIETTA SIMIONATO, CESARE VALLETTI

*C'ERA UNA VOLTA A NAPOLI...*

# STORIE E LEGGENDE della Chiesa del Carmine

Napoli, luglio

Uno dei migliori architetti napoletani della prima metà del Seicento fu un frate domenicano chiamato Giuseppe Nuvolo. A lui si devono le chiese della Sanità, di S. Sebastiano, di S. Maria in Costantinopoli e di S. Carlo all'Arena. Tuttavia, per una di quelle bizzarre contradizioni della storia, fra' Nuvolo, più che per queste belle e grandi fabbriche, è ricordato per la costruzione di un campanile: precisamente il campanile della chiesa del Carmine, anzi, per essere ancora più esatti, per la cuspide del campanile.

Questo campanile, iniziato circa due secoli prima da un padre teatino, e per un complesso di circostanze non portato mai a termine, attrasse un giorno l'attenzione di fra Nuvolo, tanto da indurlo a chiedere il permesso di riprenderne la costruzione. Ottenuta facilmente tale licenza dai frati del Carmelo cui apparteneva la chiesa e dal Vicerè spagnolo che reggeva la città, egli si mise subito all'opera, e qui cominciarono le prime difficoltà. Fra' Nuvolo, incontentabile come tutti i veri artisti, si era messo in mente di dare al suo campanile un'architettura originale, non tentata mai prima d'allora. Come finiscono di solito i campanili? Generalmente quadrati con le campane che s'intravedono dalle quattro finestre; qualche altra volta a punta, sormontati da una croce. Ebbene, queste consuete forme architettoniche non soddisfacevano fra' Nuvolo, tormentato dal desiderio di creare alcunchè di nuovo.

Andò a finire che, giunto a un certo punto con la sua fabbrica, il frate la sospese, stabilendo fra sè che l'avrebbe terminata solo quando gli fosse venuta un'idea geniale. E l'idea zampillò improvvisamente una mattina, mentre egli stava facendo colazione. Fu una pera a suscitarla: una grossa pera morbida e succosa, di quelle che maturano nella pingue Terra di Lavoro e vengono comunemente chiamate «burro».

Vederla sul suo desco e aver l'impressione che una scintilla scoccasse dalla sua mente fu tutt'uno: «Ecco», gridò; «ho trovato! Terminerò a forma di pera il mio campanile e sarà unico al mondo!»

Infatti una grossa pera ricoperta di mattonelle maiolicate si erge a cuspide sul campanile della chiesa del Carmine: il campanile di fra' Nuvolo che una volta l'anno i napoletani fingono d'incendiare per vederlo splendere come un immenso cero sul cielo di luglio ed aver poi la gioia, a festa ultimata, di ritrovarlo intatto, con la pera che ha resistito ai terremoti ed ai bombardamenti e che, essi ne sono sicuri, nulla e nessuno potrà mai far ruzzolare dall'alto della sua base.

Questa è la storia del campanile di fra' Nuvolo. Ma di quante altre mirabolanti storie e leggende è mai ricca la vecchia chiesa del Carmine che sorge nell'antica piazza del Mercato!

Per risalire alle sue origini bisogna ritornare indietro nel tempo di oltre sette secoli e fermarsi al 1217, quando alcuni frati eremiti vennero dal Monte Carmelo a Napoli. I fraticelli erano scalzi e poveri, con vuote bisacce e vecchie tuniche sdrucite; ma recavano un tesoro: una piccola immagine della Madonna che essi, nella infinita semplicità della loro fede, credevano fosse stata dipinta dall'Evangelista Luca. La Madonna, che era chiamata S. Maria la Bruna dal colorito scuro del viso, fu collocata su di un piccolo altare fuori le mura della città, in un suolo detto Campo Moricino, presso il cimitero degli ebrei. Ben presto una chiesa sorse in quel punto, ampliata in seguito per le elargizioni concesse ai frati da re Carlo I d'Angiò e per le forti somme di denaro donate da Margherita d'Austria, madre di Corradino di Svevia.

Perchè questa chiesa, segnata da un'ombra cupa di tragedia fin dal suo sorgere, accolse la salma di Corradino di Svevia, fatto decapitare in piazza del Mercato da Carlo I d'Angiò, dopo la sfortunata battaglia di Ceprano in cui gli Svevi vennero sconfitti.

La storia vuole che la sventurata madre di Corradino, Margherita d'Austria, o, semplicemente, «Margarita», com'è chiamata nelle antiche cronache, accorresse dalla sua lontana terra portando con sè grandi casse di monete d'oro e tutti i suoi gioielli perchè, illudendosi di trovare il figliuolo prigioniero ma ancora in vita, intendeva con quel denaro di pagarne il riscatto. Quando ella giunse a Napoli l'infelice Corradino invece era già morto. Ne cercò affannosamente il corpo e seppe che erano stati i frati di quella piccola chiesa che sorgeva nei pressi del luogo del supplizio a dare ad esso sepoltura. La sventurata madre, in segno della sua riconoscenza, dette allora ai frati tutto il denaro che aveva con sè per ingrandire ed abbellire la chiesa.

Molto più tardi, nell'Ottocento, un parente di Corradino, il principe Massimiliano di Baviera, fece collocare nella chiesa del Carmine un bel monumento di marmo dello sventurato fanciullo, in grandezza naturale. Altri episodi di pietà sono scaturiti dalla fine del biondo Corradino il cui caso fu «alle donne argomento di pianto ed ai poeti». Piena di gentilezza per esempio è l'iniziativa di quel conciatore del Mercato, Domenico Punzo, il quale, circa un secolo dopo la morte di Corradino, volle edificare a sue spese una cappella sul luogo del supplizio, chiamata della Santa Croce e poi distrutta da un incendio. In questa cappella, secondo quanto affermano le antiche cronache, si notava uno strano fenomeno: il suolo appariva perennemente bagnato là dove Corradino era stato decapitato, quasi la terra stessa piangesse la morte dell'innocente principe.

Anche le due macchie brune causate dall'acqua che traboccava a terra dalle due fontane di piazza del Mercato erano dal popolino ritenute macchie di sangue, sgorgato dal collo di Corradino. Lacrime e sangue nella più tragica piazza di Napoli, destinata alle esecuzioni capitali, ove furono giustiziati i novantanove martiri della rivoluzione napoletana ed ove, non a caso, aprì i suoi battenti la chiesa ugualmente tragica in cui fu ucciso Masaniello.

Cara vecchia chiesa del Carmine prediletta dai napoletani «veraci» che sono tutti un poco camorristi, tutti un poco «guappi», e riflettono la loro anima nei luoghi che amano, più che somigliare ai santi, vogliono che i santi somiglino loro, vogliono poter ritrovare il bruno volto delle popolane del Mercato nella scura immagine di «Mamma Schiavona», vogliono poter menare vanto del fatto leggendario accaduto al Crocifisso che è sull'altare maggiore come di una «guapperia» compiuta da essi medesimi.

Il Crocifisso del Carmine, raggiunto da una palla di bombarda penetrata in chiesa durante l'assedio aragonese, schivò il proiettile, che gli asportò solo la corona di spine, chinando il capo. Il proiettile può vedersi tuttora nell'architrave del chiosco mentre il Crocifisso «per lasciarci una memoria del miracolo, restò col capo calato, come al presente si vede». Questo tuttavia sarebbe niente ancora: quel che riempie di giusto orgoglio i popolani del Mercato è il seguito: la punizione ossia che raggiunse poco dopo i sacrileghi con un'altra palla che, partita questa volta dall'interno della città assediata, spiccò netta la testa dal busto all'Infante don Pedro, costringendo il fratello Alfonso a togliere l'assedio.

Forse per questo, per tutte le fosche memorie di uccisioni, di sommosse, di congiure avvenute nella piazza del Mercato e nella chiesa del Carmine, la festa di luglio ha i bagliori dell'incendio e il rosseggiare dei primi cocomeri che, come grida il venditore «so' chine e foco»; è una festa violenta e sanguigna come coloro che vi prendono parte e che hanno nelle vene l'audacia e la «dirittezza» di Masaniello, il fiero pescatore d'Amalfi che, sprovvisto di armi, iniziò la sua sommossa in piazza del Mercato con un gesto che ha un gustoso sapore di beffa tipicamente popolare: lanciando sul viso dell'oppressore una manciata di fichi!

MARIA PIA SORRENTINO

NEL BICENTENARIO DELLA SOPPRESSIONE DEL PATRIARCATO DI AQUILEIA

# Il «Pastorale» infranto

### Dopo esser stata per secoli la seconda sede episcopale d'Italia, la Basilica contro cui si appuntarono le ostilità degli Absburgo, fu sottoposta all'oscura parrocchia di Fiumicello

Si è compiuto ieri, 6 luglio, per noi giuliani, un doloroso bicentenario. Si chiudono ormai due secoli dal giorno che Papa Benedetto XIV, con la bolla «Iniuncta nobis» del 6 luglio 1751, sopprimeva il celebre e venerando Patriarcato di Aquileia.

Contro il massimo organismo ecclesiastico della Venezia ed Istria, metropoli di ben sedici vescovadi suffraganei, fin dal principio del secolo XVI si appuntarono le ostilità dei vicini Absburgo che da ultimo, sotto Maria Teresa, riuscirono a ottenerne la tanto desiderata e voluta estinzione.

## Pretese austriache

Quando nel 1420 la Repubblica di Venezia estese il suo dominio nel Friuli fino allora soggetto anche temporalmente ai Patriarchi aquileiesi, la sede nominale dei Patriarca, Aquileia, fu risparmiata dalla conquista veneziana; la città assieme ai castelli di S. Vito e S. Daniele continuò ad essere diretto dominio patriarcale con completa giurisdizione di mero e misto impero. Così veniva ufficialmente stabilito nei patti conchiusi tra la Serenissima e il Patriarca Lodovico III al 10 luglio 1445. Ma, dopo la guerra tra Venezia e Massimiliano I e, specialmente, dopo l'estinzione della casa ducale di Gorizia, s'affacciarono all'Isonzo gli Absburgo e il Patriarcato ebbe nuovi e più temibili avsari. Riusciti molto facilmente ad entrare in Aquileia non solo non ne uscirono più misconoscendo i diritti dei Patriarchi ma, approfittando del fatto che fin dal 1812 questi dimoravano a Udine, più salubre e meglio difesa, iniziarono una lunga e dolorosa serie di illegali intromissioni e manomissioni per impossessarsi anche definitivamente dell'antica e gloriosa metropoli spirituale aquileiese. E' tutta una continua storia dolorosa di conflitti temporali e anche spirituali. I patti di Noyon del 13 agosto 1516, la Dieta di Worms del 3 maggio 1521, le proteste del Patriarca Marino Grimani nel 1523, il suo ricorso al Papa e le trattative fra Clemente VII e Carlo V a Bologna in pratica non conclusero nulla. L'Austria, che aveva occupata Aquileia, continuò a tenerla occupata dalle sue truppe che giunsero perfino ad accasermarsi nella stessa Basilica patriarcale.

Gli Absburgo non si accontentarono di questo. Il possesso di Aquileia li invogliò ad altre conquiste, importantissime anche se non territoriali. Adducendo il pretesto che i Patriarchi erano sempre veneziani, Grimani, Gradenigo, Barbaro, Delfino, e che una notevole parte della diocesi era situata in territorio austriaco, essi iniziarono e continuarono nuovi tentativi, ben più gravi contro l'autorità spirituale dei Metropoliti con lo scopo, anche ufficialmente manifestato, di arrivare all'agognata distruzione del Patriarcato.

Alle ripetute richieste austriache di elevare alla sede di Sant'Ermacone prelati tedeschi o slavi tanto Venezia che la Santa Sede risposero sempre negativamente. Il rifiuto alla nomina di Patriarchi non italiani era causato, oltre che da presupposti politici, anche dalla circostanza che dei sedici vescovati suffraganei ben dodici erano veneti: Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Feltre, Belluno, Concordia, Capodistria, Cittanova, Parenzo, Pola, Ceneda; uno era principato ecclesiastico, Trento, e dapprima due e poi soltanto tre erano austriaci: Como, Trieste e Pedena.

Tentando di ammansire la Corte di Vienna il Patriarca Giovanni Grimani s'adattò nel 1574 a istituire un nuovo Arcidiaconato a Gorizia dal quale faceva dipendere le parrocchie situate in territorio austriaco, eccettuata Aquileia, staccandole dall'Arcidiaconato aquileiese. L'Austria però non si accontentò di tale istituzione; essa già nel 1565 aveva prospettato alla Sede Apostolica l'erezione di un vescovado a Gorizia. Nel 1570 il Vescovo di Trieste Andrea Rapicio era stato incaricato dall'imperatore a ristudiare la cosa; se ne riparlò nel susseguente '83 ma Sisto V si mostrò diffidente e apertamente contrario «perchè si voleva fare della chiesa di Gorizia una diocesi germanica sottoposta più all'Imperatore che al Papa». Nel 1586, dopo l'erezione dell'Arcidiaconato goriziano, il governo imperiale continuò le sue pratiche incaricando nuovamente un vescovo di Trieste, Nicolò Coret, trentino, di proporre al Papa la fondazione di una nuova diocesi a Gorizia ma ebbe risposta negativa.

## Il sinodo speciale

Nel 1622 Ferdinando II propose alla Santa Sede che nel futuro, durante ogni sede vacante, tanto Venezia che Vienna presentassero alternativamente il futuro Patriarca per l'istituzione canonica, ma il Papa, che non voleva inimicarsi la Serenissima, rifiutò un tale componimento. Poco dopo, nel 1625, giunsero altre proposte imperiali in Vaticano: l'erezione di un novello Patriarcato a Gorizia oppure la concessione del diritto di presentazione al Capitolo di Aquileia il quale avrebbe perciò dovuto essere composto di un egual numero di canonici veneti ed austriaci; oppure ancora l'erezione di un vescovado suffraganeo a Gorizia comprendente le parrocchie del Patriarcato soggette all'Austria. Papa Urbano VIII ritenne opportuno opporsi e rifiutò tutte le proposte. Nel 1628, alla morte del Patriarca Antonio Grimani gli successe il Coadiutore Agostino Gradenigo. L'imperatore allora, quasi per vendicarsi dei rifiuti sofferti, proibì ai suoi sudditi tanto ecclesiastici che laici della contea di Gorizia di riconoscere il nuovo Patriarca, vietò in essa a questi l'esercizio di ogni giurisdizione e incaricò l'ambasciatore imperiale a Roma di protestare contro la nomina del Gradenigo. Il novello Patriarca, non curandosi del divieto e delle ire dell'imperatore, inviò ad Aquileia un suo delegato per prender possesso della Basilica; l'imperatore allora con un nuovo decreto ordinò al clero diocesano aquileiese, suo suddito, di comportarsi in avvenire come se la sede patriarcale fosse e continuasse a essere vacante e stabiliva (l'Imperatore!) che il Nunzio Apostolico a Vienna fungesse da Ordinario. E' facile comprendere come la lontananza di quest'ultimo fosse di danno alla disciplina e alla vita religiosa della Contea di Gorizia. Le relazioni dei Visitatori Apostolici sono tutte concordi nell'affermare una quasi generale rilassatezza di costumi nel clero, un continuo affievolimento della pratica di vita cristiana nelle popolazioni, specialmente oltremontane, e un sempre maggior avanzarsi del protestantesimo. Il veto imperiale gelosamente e quasi ferocemente mantenuto e rinnovato, impediva l'adito del clero alla Curia patriarcale in Udine, pena il sequestro del beneficio, impediva ai Patriarchi la visita pastorale, impediva ai sacerdoti la partecipazione ai sinodi diocesani. Perciò nel 1596 celebrandosi a Udine il Consiglio provinciale, l'ultimo del Patriarcato, dovette intervenire la Santa Sede affinchè vi potessero recarsi i canonici di Aquileia e il vescovo di Trieste, Giovanni Wagenring, nè vi partecipò nè vi mandò un rappresentante; perciò il Patriarca Francesco Barbaro si trovò costretto, previa licenza del Governo austriaco, a tenere uno speciale sinodo a Gorizia nel 1602, quasicchè si trattasse di un'altra diocesi.

La situazione lagrimevole del Patriarcato dovuta a tristezza di uomini e di cose non poteva durare perpetuamente; gli interessi spirituali della Chiesa esigevano che, posposta ogni altra considerazione, si trovasse una soluzione che avesse ad assicurare a tante anime la vita religiosa e l'eterna salvezza. La soluzione desiderata tanto a Vienna come a Roma incominciò a prospettarsi nel 1748. Benedetto XIV in un primo tempo, per non disgustare la Repubblica Veneta tenne una via media tra la soppressione del Patriarcato e la erezione di un nuovo Vescovato a Gorizia. Egli tolse all'antica metropoli regionale le parrocchie situate in territorio austriaco e le unì in un nuovo organismo, cioè il Vicariato Apostolico di Gorizia, cui prepose un prelato che, avendo dignità vescovile e risiedendo colà, potesse validamente reggere e governare le popolazioni di quelle.

Questa soluzione media non accontentò pienamente Maria Teresa, ma allora, nel 1749, il Papa non volle fare di più. Anche la Serenissima non fu soddisfatta e il Senato inviò a Roma due ambasciatori i quali, uniti ai due Cardinali veneziani Rezzonico e Quirini dovevano insistere per far recedere il Pontefice dalle sue decisioni. Giunta nel frattempo in Vaticano l'accettazione di Vienna il Papa nominò il goriziano Carlo d'Attems, canonico di Basilea, primo Vicario Apostolico di Gorizia. Mentre sembrava che il secolare disordine ecclesiastico fosse finalmente cessato scoppiarono nuovi guai. Venezia non volle riconoscere la nomina dell'Attems, l'ambasciatore imperiale fu pubblicamente vituperato e assalito e il Nunzio Apostolico fu scacciato e dovette riparare a Ferrara. Con ciò si veniva alla rottura dei rapporti diplomatici con la Santa Sede. La Repubblica cercò aiuto nella sua resistenza al Papa rivolgendosi a questo scopo alla corte di Francia, ma l'ambasciatore di questa rispose che sarebbe entrato nella contesa soltanto se fosse stato invitato da ambedue i contendenti. Allora da Venezia partì un'altra proposta a Benedetto XIV: il Senato non si sarebbe opposto alla creazione di una nuova diocesi goriziana se contemporaneamente il Patriarcato avesse preso il titolo di «udinese» in luogo di «aquileiese». Questa proposta fu però energicamente rigettata dall'Austria perchè a Vienna si voleva che Gorizia non fosse inferiore a Udine. Venezia, sola, senza appoggio di altre potenze, dovette cedere e al principio del 1751 il Cardinale Quirini poteva assicurare il Papa che la sua Repubblica non si sarebbe poi opposta all'idea di smembrare il Patriarcato in due diocesi eguali.

L'adesione di Venezia accelerò la fine della vertenza. Benedetto XIV per regolare la condizione della Chiesa nella provincia ecclesiastica di Aquileia pubblicò il 6 luglio di quell'anno la Bolla che, se poneva fine a una situazione dolorosa più che centenaria, sopprimeva anche una istituzione ecclesiastica più che millenaria, veneranda e gloriosa: una sede patriarcale illustrata dalla santità di Valeriano, Cromazio e Paolino II, imporporata dal sangue di Ermacora, Ilario, Grisogono e Bertrando.

Nel documento pontificio, depostata la soluzione provvisoria del Vicariato Apostolico di Gorizia, si decretava la soppressione perpetua del Patriarcato di Aquileia e l'istituzione di due nuove Archidiocesi; una a Udine per il territorio veneto, l'altra a Gorizia per quello austriaco. La Basilica di Aquileia, deposto il titolo di patriarcale, veniva decretata di diritto pontificio e con ciò sottratta a ogni giurisdizione del nuovo Arcivescovo. I vescovadi suffraganei venivano assegnati ai nuovi Arcivescovi secondo la loro appartenenza politica, l'ultimo Patriarca, il Cardinale Daniele Delfino, era autorizzato a fregiarsi di tale titolo assieme al novello di Arcivescovo di Udine vita natural durante.

Così, per le male arti di Casa d'Austria, veniva a cessare l'imponente e venerando organismo del nostro Patriarcato regionale e spezzata l'unità religioso-amministrativa della decima regione italica.

## Mal dimenticata

Il vincitore non si placò ancora. Aquileia fu sadicamente derubata di quanto poteva ricordare il suo sfolgorante passato. L'archivio capitolare finì a Udine, i canonici goriziani, protetti dalla forza armata che occupò la Basilica, saccheggiarono la cripta e involarono il tesoro e le reliquie, trafugarono paramenti, biancheria, suppellettili liturgiche e perfino i campanelli. La Basilica, così derubata, fu da ultimo, contravvenendo alle disposizioni della bolla papale, tolta dalla giurisdizione pontificia e sottoposta all'oscura parrocchia di Fiumicello, dopo essere stata, per secoli, la seconda sede episcopale d'Italia.

Fasciata di silenzio e di verzura, cullata dal murmure discreto della Natissa, vegliata dal sepolcro degli Ignoti essa è ancora là e nella sua augusta solitudine domina la piana dei Patriarchi e tutta la regione. Un serto immane di gloria la incorona pur oltre la ruina: le grandi ombre di Sant'Atanasio, Sant'Ambrogio, San Girolamo ben la riconoscono nel mirabile mosaico pavimentale che essi calcarono; Teodoro e Popone, Marquardo e Marco Barbaro che la edificarono, riedificarono e restaurarono vigilano su di lei.

Noi intanto che da Aquileia avemmo il Cristianesimo, che prima della fondazione della diocesi tergestina, fummo suoi figli spirituali diretti, noi che per secoli, venerammo nei suoi Patriarchi i nostri Metropoliti, non dimentichiamola. Visitiamola riverenti, salutiamola dal piazzale di S. Giusto come l'augusta madre della Fede mentre, anche per lei, il pio Zanella ripete:

Della Basilica<br>
Ritti su gli archi,<br>
L'aurora attendono<br>
I Patriarchi.

FR. SCHULLER

«BABY», UNA GIRAFFA DEL GIARDINO ZOOLOGICO DI PARIGI, CON LA SUA ULTIMA NATA DI TRE SETTIMANE

## CINE ATTUALITA'

ROMA — Irma Gramatica, nonostante la sua età e dopo sei anni di assenza dal cinema, riapparirà nel film «Olivia, incantesimo tragico», diretto da Mario Sequi. La Gramatica interpreterà la parte di una vecchia eremita della collina eenese.

L'AJA — Le stazioni riceventi olandesi hanno captato negli ultimi tempi alcune trasmissioni televisive effettuate nell'Unione sovietica. Ne dà notizia il giornale «Het Vrije Volk» il quale afferma che «quattro o cinque volte alla settimana, alle cinque e mezzo circa i russi cominciano il loro programma televisivo». Sempre secondo il giornale, il proprietario dello stabilimento tecnico nel quale sono state effettuate le recezioni, ha affermato che «presumibilmente la trasmittente è situata in Ucraina, o in qualche località nelle vicinanze di Stalingrado, perchè tali nomi ricorrono spesso nelle trasmissioni». L'informatore, che evidentemente ha un'idea piuttosto vaga della geografia di quella regione, afferma che, in un primo tempo, le figure apparivano sullo schermo imprecise, e andarono poi migliorando. I programmi, egli ha detto, includono partite di football, interviste, opere, spettacoli vari. Ogni tanto poi, appare sullo schermo un ritratto di Stalin». Gli esperti olandesi ritengono che trasmissioni a lungo raggio possano effettivamente essere captate in Olanda attraverso una operazione detta «di rimbalzo».

## Avete senso artistico?

Un ingegnoso esperimento è stato inventato per misurare il senso artistico di ciascuno di voi. Potete o non potete fidarvi del vostro buon gusto? Mettetevi alla prova: «Selezione» di luglio ve ne offre il destro.

BILANCIO POSITIVO DI UNA BELLA INIZIATIVA

# Arte in vetrina

PROMOSSA da un illuminato comitato cittadino, costituito dai pittori Bastianutto, Devetta, Lotta, Orlando, Sofianopulo, nonchè da Libero Mazzi, la prima Mostra della arte in vetrina vive da alcuni giorni la sua effimera vita dietro le grandi lastre di cristallo dei negozi del Corso. Dopo le esperienze di Torino, di Roma, di Firenze, il successo della manifestazione non è stato una sorpresa. In verità, dal pubblico o meglio dai passanti, la contemporanea comparsa di una cinquantina di opere d'arte nelle vetrine dei negozi, è stata accolta con interesse e simpatia. In un primo tempo era divertente osservare come dinanzi alle vetrine che ospitavano quadri e statue si accendessero animate discussioni... Poi, com'è di tutte le cose di questo mondo, la gente ha ricominciato a interessarsi più delle pellicce di visone o di persiano che non di Mascherini o di Predonzani, più dei completi estivi a trentamila lire, che non dei delicati e sensibili «fiori» di De Cillia, più dei cristalli di Baccarat, che non delle composizioni di Walcher...

Ma ciò non ha importanza: è importante viceversa il primo incontro «stradaiolo» tra l'arte e l'uomo della strada abbia commosso la cittadinanza con uno «choc» (fatto magari di pura curiosità), quale le Mostre d'arte non riescono di solito più a suscitare.

Bilancio positivo quindi per gli organizzatori: anche se qualche menda e qualche manchevolezza è facile riscontrare: prima fra tutte la discontinuità. Ogni vetrina un quadro: fu la parola d'ordine dei pionieri torinesi. [illegible] E questa è una manchevolezza che sta a carico dell'organizzazione [illegible].

In secondo luogo a molti espositori sarebbe raccomandabile di non mettere possibilmente in vetrina opere che sono state esposte altrove fino a pochi giorni addietro. Va bene che l'arte in vetrina è dedicata in particolar modo a chi non frequenta le gallerie, ma [illegible]. Terza ed ultima: i negozianti. Quanti su cinquanta e più si son curati di collocare il quadro in modo degno? Dieci o al più quindici [illegible].

Ma basti di ciò: notiamo invece con compiacenza quanto larga e rappresentativa sia stata la partecipazione degli artisti triestini, ed è nostro dovere dare atto agli espositori dell'alto livello medio delle loro opere. Diamo ora l'elenco completo dei partecipanti. Scultura: Mascon, Crinner, Moscherini, Alberti, Tristano e Adriano (e a quest'ora avranno trovato un posticino anche Hollesch e Negrisin che nei primi giorni d'apertura figuravano assenti). Pittura: Hollesch, De Cerne, Righi, Nouvel, Giordani, Lannes, Levier, [illegible], Rebez, Furlan, Cerne, Perkar, Superina, Danco Renato e Romeo, Meneghini, Zandegiacomo, [illegible], De Cillia, Coloni, Moro, Pascharopulo, Fini, Sabaz, Ciaccini, Sambo, Orlando, Sofianopulo, Walcher, Fulignot, Lotta, De Vetta, Spacal, Russian, [illegible], Lacosso, Rangio, Flaugnatti, Del Drago, De Gauss, Sbisà Carlo e Mirella, Predonzani, Costanzi, Bastianutto, Bergagna, Concilia, De Reya e Stultus. Tessuti d'arte espone Anita Pittoni.

Interessante il quadro di Leonor Fini che oggi vende in America, in Francia, in Africa e in Australia ai prezzi di Picasso. Interessante perchè [illegible] e di dubbio gusto e come sia stato [illegible] a consentire di spiccare il volo.

Non vorremo ora far distinzioni, perchè il discorso ci porterebbe assai lontano, ma ci si consenta di rilevare che quegli artisti che come Tristano Alberti con il suo baldanzoso «gallo». come i due Sbisà, come De Vetta con il suo magico paesaggio dagli alberelli di bambagia azzurri e rosa, come Tiziano Perizi con il suo indovinatissimo e finissimo calabrone e sì e no dieci altri, i quali hanno dato a questa manifestazione quanto di meglio di sè sapevano e potevano, meritano di essere ricordati con speciale considerazione.

**Gio.**

RITRATTO DELLA SIGNORA O' QUINN DEL PITTORE GUIDO FULIGNOT

## Burocrazia, che passione!

Quel massiccio elefante, che è la burocrazia, può giuocare alle volte dei brutti scherzi. A confermare l'esattezza di questo preambolo valga l'episodio di cui sono rimasti vittime quattro giovani tedeschi, ospiti da alcuni giorni di Grado, i quali non avrebbero mai immaginato, giovedì mattina, di andare incontro, con una semplice gita, ad una complicatissima avventura. Partiti in autocorriera per Trieste, essi trascorsero la giornata nella nostra città ed alla sera fecero ritorno a Grado, via mare, prendendo imbarco sul piroscafo «Grado» in partenza da Trieste alle ore 18.

Senonchè, giunti a Grado la sera stessa, alle 20, si vedevano preclusa la possibilità di rimettere piede sull'isola. Gli agenti di polizia, controllati i loro passaporti, constatavano che su di essi era stato apposto nella stessa mattinata dalle guardie del posto di blocco di Duino il visto di uscita dal Territorio italiano; per rientrare a Grado, dove stanno trascorrendo un periodo di villeggiatura, avrebbero dovuto farsi apporre dalle autorità consolari di Trieste il visto di rientro. Mancando questo, essi non potevano più mettere piede in Italia.

A nulla valse l'intervento di alcune personalità e autorità del luogo, per cercare di togliere da quella imbarazzante situazione i quattro malcapitati. La polizia non ritenne opportuno, in questo caso, di transigere alle disposizioni vigenti; e così gli sfortunati gitanti dovettero trascorrere l'intera notte sulle panchine del piroscafo, piantonati dal molo da una guardia.

Per poter rientrare a Grado hanno dovuto rifare, nella mattinata di ieri, il viaggio via mare fino a Trieste e quindi, dopo avere regolato le pratiche necessarie presso le autorità locali, mettere fine alla loro piccola odissea, transitando nuovamente per il posto di blocco di Duino. Soltanto in questo modo hanno potuto raggiungere finalmente il loro albergo di Grado.

**La terza mostra di fotografia artistica** allestita dal Circolo fotografico triestino con la partecipazione dell'Ente del turismo e con il concorso del CRAL-CRDA nella sala di via S. Francesco 5, è aperta a tutto domani. Orario: giorni feriali 17-21, festivi 11-13 e 17-22. Ingresso gratuito.

**Nei pressi** del porticciolo di Duino, una guardia della P.C. ha rinvenuto ieri una pistola Stejer cal. 9 e una canna per fucile Mauser Gli ordigni sono stati depositati all'armeria centrale del Corpo.

## Nobile saluto a Trieste del Partito Liberale di Torino

Alla direzione provinciale del P.L.I. è pervenuto il seguente saluto dalla direzione provinciale del P. L. I. di Torino:

«Il Partito Liberale Italiano, sezione di Torino, dalla città culla del Risorgimento, porge a Trieste sorella italianissima, un commosso saluto, espressione sincera di solidarietà, di alto ideale patrio, di fraterna comprensione. Con il saluto che per lo spirito e gli ideali che animano il Partito Liberale, assume nella particolare contingenza un profondo significato, giunga l'appassionato augurio, il più sincero e vivo, di vedere presto riunita alla madre Patria la città che per gli italiani tutti, è l'indissolubile simbolo».

## La Malfa al Sindaco

A seguito della visita fatta alla nostra città, il Ministro del Commercio con l'Estero prof. Ugo La Malfa ha inviato all'ing. Bartoli il seguente telegramma: «Molti cordiali memori saluti, rinnovando a lei ed a tutta la città vivissimi auguri».

## La partecipazione di Trieste alla festa delle Fiamme Gialle

In occasione della festa delle Fiamme Gialle, si è svolta a Udine una solenne cerimonia militare. Dopo la Messa al campo, cui hanno assistito un battaglione di finanzieri in armi e le maggiori autorità udinesi, il col. Novelli, comandante la Legione della Guardia di Finanza di Udine, ha rievocato con alate parole le glorie del Corpo ed ha proceduto quindi alla consegna di numerose ricompense al Valor Militare, tra le quali la Medaglia d'argento al ten. Luciano Seguiin, vicepresidente della sezione triestina dell'Associazione finanzieri in congedo.

La partecipazione di Trieste alla cerimonia è stata accentuata dalla presenza di tutto il consiglio direttivo della sezione locale, al quale i finanzieri in servizio attivo di Udine hanno consegnato — madrina la signora Giuseppina Giuliano, vedova di un eroico Caduto — il tricolore sociale.

# UN'ODIOSA TRUFFA ai danni della Fiera

**Biglietti d'ingresso sottratti alla tipografia e smerciati clandestinamente - L'intelligente opera della Guardia di Finanza assicura alla giustizia gli otto responsabili**

Una truffa particolarmente odiosa è stata tentata ai danni dell'Ente Fiera da otto individui, già assicurati alla giustizia, i quali avevano rubato gran numero di biglietti d'ingresso alla cittadella di Montebello, per smerciarli sottoprezzo.

La frode fu scoperta la sera del 29 giugno — festa di San Pietro e Paolo — dagli addetti all'ingresso, i quali si videro consegnare da due persone biglietti dall'apparenza regolare, che però non erano stati venduti dall'Ente. Difatti, la serie dei biglietti in vendita quel giorno era formata da un numero di quattro cifre; mentre quelli presentati dai due visitatori recavano una serie a cinque cifre. L'irregolarità fu prontamente segnalata alla Polizia di servizio alla Fiera, che a sua volta, chiese l'intervento della Guardia di Finanza. Nel corso della serata, una ventina di persone con biglietti irregolari furono bloccate all'ingresso.

La Finanza, messasi d'impegno, è riuscita a stroncare la frode e ricostruirla nei suoi particolari. L'Ente fieristico aveva incaricato la tipografia Editoriale Libraria di stampare 210 mila biglietti, sui quali, in base alle note disposizioni e agli ancor più noti accordi con la Società degli Autori, aveva fatto stampigliare la sigla «SIAE», indicativa dell'avvenuto pagamento delle tasse governative. Secondo la normale procedura adottata per la stampa di biglietti, i talloncini stampati e consegnati erano stati notificati su uno speciale registro, mentre i residui venivano depositati in una scatola sigillata. Stipulato il contratto, la direzione della tipografia diede inizio ai lavori, fornendo il quantitativo di carta richiesto più il 5 per cento, per l'eventuale residuo e gli extra, che l'acquirente è tenuto a ritirare a norma di contratto. Anzichè 210 mila biglietti, ne furono così stampati 220.800, dei quali il numero contrattato fu consegnato all'Ente Fiera, 1400 deposti in una cassettina sigillata, mentre i rimanenti 9400 formavano un gruppo a parte che avrebbe dovuto venire ritirato dall'Ente, secondo le clausole del contratto.

L'ultimo lotto di biglietti fu appunto quello che venne trafugato da cinque disonesti dipendenti della tipografia, i quali, con la complicità di tre altre persone, incominciarono a smerciarli alla spicciolata, preferibilmente nello ambiente operaio, a prezzi inferiori a quelli richiesti dalla Fiera. La frode fu presto scoperta, e soltanto 147 persone hanno potuto varcare il recinto della cittadella degli affari con biglietti irregolari, mentre 76 sono state bloccate alla porta. Le cifre hanno potuto essere stabilite con tanta precisione, grazie al minuzioso lavoro del personale dello Ente, che ha controllato ad uno ad uno i biglietti venduti.

I primi due visitatori capitati alla Fiera con quei sospettabili biglietti, interrogati dalla Polizia hanno fornito spiegazioni tutt'altro che esaurienti, convincendo così i funzionari di trovarsi di fronte a un'autentica truffa. Le indagini si sono concluse in questi giorni con cinque denunce in stato d'arresto e 3 a piede libero.

## Incidenti sul lavoro

Una catasta di legna, ammassata allo Scalo Legnami di Servola, si è sfasciata improvvisamente verso le 16 di ieri, investendo il manovale Bruno Rados, di 22 anni, abitante in via Procureria 6, il quale stava lavorando in quei paraggi. Soccorso dalla CRI, lo sfortunato manovale è stato accompagnato all'ospedale e accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni per la lussazione dell'omero sinistro.

Mentre percorreva il ponte di un'impalcatura gettata nella zona dell'Ospedale maggiore, il muratore Ernesto Godina, di 38 anni, abitante in Strada per Longera 298, ha messo un piede in fallo, ed è precipitato al suolo da tre metri d'altezza, fratturandosi il piede sinistro e ferendosi al capo. Zoppicante e stordito, il malcapitato ha raggiunto la vicina astanteria, da dove è stato trasferito d'urgenza nel reparto ortopedico e qui accolto con prognosi di un mese.

Un'auto privata ha accompagnato verso le 12 all'ospedale il meccanico Giordano Bembi, di 31 anni, abitante in via dei Fabbri 8, il quale presentava l'asportazione traumatica dell'ultima falange del IV dito della mano sinistra. Ha narrato che, lavorando al porto Duca d'Aosta, era finito con l'arto tra i congegni d'un compressore. E' stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 15-20 giorni.

Un filo di ferro, schizzato da una morsa, ha investito all'occhio sinistro Angelo De Odorico, di 31 anni, abitante in via Pondares 21. Soccorso dalla CRI, è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 10-15 giorni nel reparto oculistico per una ferita alla palpebra.

## Tragica morte di un marittimo americano

Ha concluso iersera tragicamente i suoi giorni un negro americano oriundo dalla Florida. Si tratta del marittimo T. A. Smith, di 44 anni, imbarcato sul piroscafo «Reuben Tipton», ormeggiato al Molo di San Sabba. Verso le 19, per rientrare a bordo, lo Smith incominciava a salire una comune scala a pioli, gettata tra la banchina e la murata della nave. Il marittimo stava per raggiungere la meta, quando metteva un piede in fallo e, perduto l'equilibrio, precipitava da tre metri d'altezza, abbattendosi supino su una bettolina di ferro, incuneata tra la banchina e la nave. Alcune guardie di Finanza del vicino ufficio di Rio Primario correvano in aiuto dell'infelice, il quale non dava segno di vita e, dopo avere segnalato il grave incidente al comandante del «Tipton», telefonavano alla CRI. Un'autolettiga raggiungeva prontamente il Molo, e il ferito, ormai in stato comatoso, veniva adagiato sulla barella e avviato urgentemente all'ospedale americano di via Paolo Veronese. Ma, a pochi metri dal nosocomio, senza che dalle sue labbra uscisse alcuna parola, lo Smith è spirato. Nel tragico tuffo aveva riportato la frattura del cranio.

## Era nato vivo il bimbo di via Fornace

Una culla di pietra ha raccolto ieri le spoglie della creaturina rinvenuta l'altra mattina, su un cumulo di immondizie di via Piccola Fornace, da uno spazzino comunale. Verso le 10, il cadaverino è stato sottoposto alla perizia medico-legale; con la prova della docimasia polmonare, i medici hanno accertato che il bimbo è nato vivo e a termine. I polmoni, immersi in un bacile d'acqua, hanno galleggiato, fornendo così la prova che il bimbo aveva visto la luce in normalissime condizioni. Probabilmente il neonato è deceduto per mancata assistenza, o perchè la madre snaturata ne ha provocato la morte. Il corpicino non presenta alcun segno di violenza, ma questo non indifferente particolare non prova in alcun modo l'inesistenza del reato d'infanticidio. Per uccidere un bimbo, non è infatti necessario usargli una vera e propria violenza; basta deporgli un cuscino sul volto, e la morte s'impadronisce facilmente dell'ancor fragile organismo. Sul referto medico trasmesso alla Procura di Stato, i periti hanno scritto in calce: «causa mortis» non accertata.

**In Colonia con la C.R.I.** La Croce Rossa Italiana rammenta che i bambini, in possesso della cartolina-avviso, destinati alla colonia di Tolmezzo, dovranno trovarsi in piazza Vittorio Veneto alle ore 6 di lunedì prossimo.

## BORSE E MERCATI

**MILANO**

Centrale 5615 (5610), Generali 6070 (6030), Ras 1620 (1610), Bastogi 1358 (—), Cantoni 16600 (16450), Olcese 3670 (3650), Cucirini 7450 (—), U. Manif. 305000 (293000), Rossi 14900 (14825), Fisac 417 (412), Fibre 3090 (3000), Snia 2648 (2615), Finsider 515 (519), Ilva 168 (—), Catini 792 (789.50), Ansaldo 194 (—), Breda 28 (28.50), Fiat 462 (459.50), Sade 928 (929), Edison 1777 (1773), Seso 1893 (1885), Sip 1051 (1045), Vizzola 2055 (2050), Merid. 886.50 (885), Terni 204 (202), Eridania 11350 (11450), Anic 180.75 (179.50), Saffa 724 (721), Italgas 21 (20 7/8), Pirelli Ital. 888 (884), Pirelli e C. 853 (850).

**TRIESTE**

Generali 6050 (6030), Assicuratrice 710 (—), Ras 1630 (—), Crda 177 (175).

**Valute libere:** Sterlina 8100-8150, marengo 6200-6250, unitaria 1620-1630, dollaro 630-635, svizzero 147-148, oro al mille 860-865.

COME ANDARONO IN FUMO TRENTOTTO MILIONI

# FINITA CON 16 ANNI DI RECLUSIONE la lunga storia dei lingotti d'oro

**Il singolare episodio nella deposizione dell'industriale piemontese Biollino - I tre imputati condannati: Passolunghi, Salomon e Tommasini-Condono e libertà vigilata**

Il processo sull'oscura vicenda della famosa cassettina con i lingotti d'oro che alcuni influenti membri del Partito monarchico del Piemonte avevano fatto acquistare a Trieste, nel maggio 1949, e che poi, durante il loro trasporto a Torino era stata misteriosamente trafugata, [illegible] all'udienza di ieri è stato presente il finanziere [illegible] Biollino, di Pinerolo, la cui assenza nelle precedenti udienze aveva dato motivo a numerosi rinvii della causa.

Come noto, si trattava di un complicato affare che [illegible] avevano cercato di condurre a termine mediante l'acquisto di una grossa partita di oro, per un valore di circa 50 milioni di lire, incaricando della bisogna il Biollino. Costui, a sua volta, s'era fidato ciecamente di alcuni singolari personaggi: il barone Gisilberto Passolunghi, il marchese di Gallipano, duca di Spalato — ossia il triestino Remigio Salomon — nonchè di tale Donato Tommasini, spacciatosi per giudice del nostro Tribunale. Il Biollino, per incarico del marchese Roberto de Centranigo, segretario del principe Marziano Lascaris, era venuto a Trieste assieme al Passolunghi ed al Salomon, e costoro lo avevano persuaso di essere in contatto con un sedicente ten. Stewenson, addetto al G.M.A., il quale li aveva assicurati sulla possibilità di acquistare i lingotti d'oro da un marittimo, rimasto inspiegabilmente sconosciuto.

Infatti, appena giunta a Trieste, la comitiva si fermò al caffè Tommaseo, e qui il Passolunghi e il Salomon invitarono il Biollino ad attenderli, dato che la sua presenza nel disbrigo dell'affare non era necessaria. Il Biollino attese a lungo, e quando i due ricomparvero apprese che l'oro, racchiuso in una cassetta, era già partito per Torino, a bordo di un camion delle Messaggerie Triestine. Gli dissero anche che loro stessi dovevano partire in tutta fretta, cosa che fecero immediatamente, lasciando il Biollino a terra, solo, senza i milioni e senza l'oro. Poi scoppiò la bomba relativa al furto della preziosa cassetta, furto che suscitò vivi e legittimi sospetti, tanto che il Biollino, ritenendosi raggirato, non esitò a denunciare il Passolunghi e gli altri per truffa.

Comunque sia, tanto in sede di Polizia e di istruttoria, quanto nel corso dell'attuale processo, il Passolunghi ha sempre affermato di avere effettuato scrupolosamente l'incarico avuto dal Biollino e dagli altri esponenti del Partito monarchico, del quale, fra altro, egli era ispettore regionale per il Piemonte; di conseguenza, ha sempre rigettato sdegnato la grave accusa. Pure il Salomon ed il Tommasini si erano sempre protestati innocenti; però, nel corso del complicato procedimento penale, era sempre mancata la testimonianza del Biollino, che per un motivo o per l'altro non riusciva mai trovare il tempo per presentarsi a sostenere l'accusa. Pertanto era molto attesa la comparizione del Biollino al processo, e quindi la sua presenza ha destato viva curiosità ed interesse.

Il Biollino, infatti, dopo avere riferito sui preliminari riflettenti gli accordi presi a Torino per lo acquisto dell'oro nella nostra città, è venuto subito nel vivo della questione, raccontando com'era giunto a Trieste assieme ai compagni, uno dei quali, il Passolunghi, s'era subito preoccupato di constatare se egli aveva portato con sè i milioni occorrenti per acquistare i famosi 50 chilogrammi d'oro. Avutane conferma, s'erano recati al caffè Tommaseo, [illegible] mentre s'accingeva a farlo, il Passolunghi gli strappava di mano la borsa di pelle, contenente circa una trentina di milioni, e lo respingeva, esortandolo a non seguirli. Altrettanto faceva il Salomon, avvertendo che dovevano recarsi da soli al G.M.A. e che infine doveva avere fiducia nel Passolunghi. Preoccupato — era tempo! — per la piega che andava assumendo la faccenda, attese oltre un'ora l'arrivo del Passolunghi e dei compagni; al loro ritorno apprese con stupore che l'affare era stato concluso e che la cassetta — sulla quale, per sviare i sospetti, avevano scritto contenere libri di testo — era già in viaggio. Poi il Passolunghi gli fece capire che avevano fretta di partire, e solo per le sue proteste si piegò a restituirgli il lasciapassare; quindi, avviato il motore, lo piantarono in asso. Al suo ritorno a Torino, il Biollino apprese che la cassetta era stata rubata durante il viaggio, e allora, addoloratissimo, si recò dalla marchesa Ghirardi, del cui figlio è amico, per narrarle ogni cosa ed esprimerle i sospetti sul conto del Passolunghi. La Ghirardi sulle prime non gli volle prestar fede, data la buona opinione che aveva del Passolunghi, ma poi fu costretta a piegarsi di fronte alla evidenza dei fatti, almeno come apparivano in quel momento.

Nella sua lunga e interessante esposizione, il Biollino ha accennato anche ad una strana visita fattagli da tale Giuseppe Geremia. Venuto a Pinerolo, costui gli si presentò in uno stato di profonda perplessità e smarrimento, per dirgli ch'era il direttore delle Messaggerie Triestine e che in seguito alla scoperta del furto era un uomo rovinato. S'era lasciato corrompere dal Passolunghi, che l'aveva indotto a simulare la spedizione della cassettina: la famosa cassettina non era mai esistita, era stato tutto un trucco, tutto era falso, compresa la bolletta di spedizione. Insomma veniva a pregarlo di trarlo dall'impiccio, perchè non voleva avere conseguenze penali per questo suo atto di debolezza. Fra altro, gli raccontò che il Passolunghi s'era recato a casa sua, affinchè gli procurasse un'auto che lo conducesse a Venezia; l'autista, quando fu di ritorno, gli raccontò che lo strano cliente, dopo avergli dato 5000 lire di mancia, era in possesso di una borsa contenente 22 milioni, e lo pregava quindi di procurargli anche in seguito dei clienti così generosi.

Naturalmente la deposizione del Biollino ha fatto molta impressione, e il Presidente ha manifestato subito il desiderio di far comparire in aula il Geremia, dalle cui dichiarazioni dipendeva la piega che poteva assumere tutto il processo. Il Geremia in realtà poteva rappresentare il famoso colpo di timone capace di far deviare tutto il corso della causa. In tale attesa sono stati interrogati vari testi, e precisamente lo ispettore capo De Giorgi, le cui vedute si sono trovate in contra-[illegible] casione aveva voluto parlare con il Biollino per conoscere quali erano le cause dell'aggrovigliata faccenda, anche perchè aveva appreso dai giornali — e qui il teste ha fatto una carica a fondo contro la stampa, tanto che il Presidente lo ha richiamato all'ordine per certe espressioni — che il Gatti vi si trovava coinvolto, e ciò lo preoccupava perchè aveva intenzione di costituire assieme a lui una Società di autotrasporti. Fu così che dal Biollino, che si trovava in uno stato di deplorevole depressione, aveva appreso ogni cosa; poi, pregato dallo stesso Biollino, s'era recato dalla marchesa Ghirardi, onde spiegarle ch'egli era del tutto estraneo all'atto criminoso del furto e della truffa. Le dichiarazioni del Geremia, in netto contrasto con quelle rese dal Biollino, hanno lasciato perplessi i giudici e quanti avevano seguito le fasi dello interessante dibattito.

Il Biollino ha manifestato subito la sua più viva e aperta stupefazione, dichiarando esplicitamente che il Geremia aveva mentito sapendo di mentire. Il Geremia ha fatto allora la voce grossa, e tra i due s'è avuto uno scambio vivace di parole che il Presidente ha sedato rimandando ciascuno al proprio posto. Indi, dichiarata chiusa l'assunzione delle prove, ha dato la parola al patrono della Parte Civile e quindi al P.M. il quale, a conclusione della sua requisitoria, ha proposto le seguenti condanne: sette anni e [illegible] mila lire di multa per il Passolunghi; cinque anni e [illegible] mila lire di multa per il Salomon e sei anni e [illegible] mila lire di multa per il Tommasini.

A tarda sera è stata pronunciata la sentenza, in base alla quale sono stati condannati: il Passolunghi a sette anni di reclusione e [illegible] mila lire di multa; il Salomon a quattro anni, 8 mesi di reclusione e [illegible] mila lire di multa; il Tommasini a quattro anni, [illegible] e 153 mila lire di multa. Tutti in solido al pagamento dei danni alla parte lesa Biollino per l'ammontare di [illegible] milioni di lire, con l'interesse legale a partire dal [illegible] maggio 1949, nonchè alla liquidazione delle spese di patrocinio della Parte Civile nella misura di [illegible] mila lire. Il Tribunale ha disposto inoltre la pubblicazione per estratto della sentenza sul «Giornale di Trieste», per quanto riguarda l'usurpazione di titoli. Infine ha concesso agli imputati i seguenti condoni: tre anni al Passolunghi e due anni ciascuno al Salomon e al Tommasini nonchè dell'intera multa, ed ha ordinato che tutti e tre siano sottoposti a libertà vigilata dopo scontata la pena.

Presidente Zulmin; P.M. Santonastaso; cancelliere Neri. Patrono di Parte Civile avv. Torchio del Foro di Torino. Difensori gli avvocati Sblattero e Caravelli.

## NAVI IN PORTO

**Porto vecchio:** B. 16 «Irma» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 33 «Jerico Victory» (am.); B. 37 «Aldebaran D.» (it.); B. 38 «Santa Cruz» (pa.); B. 39 «San Giorgio» (it.); B. 40 «Leme» (it.); B. 41 «M. Road» (br.); B. 42 «Carbonello» (it.); B. 43 «Nashua Victory» (am.); B. 44 «Hav» (nor.); B. 45 «Catherine» (am.); B. 46 «Città di Brindisi» (it.), «Carlotta» (it.); B. 47 «Sabac» (jug.); **Molo Venezia:** «Floriana» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Canopo» (it.), «San Giusto» (it.); **Dock:** «V. Pisani» (it.); **Scalo Legnami:** «Francesca» (it.), «T. Cosulich» (it.), «Dromit» (isr.); **S. Sabba:** «R. Tipton» (am.); **S. Rocco:** «P. Andalò» (it.); **Dock:** «Rosa M.» (it.); **Rada est.:** «Ascona» (hond.) «Irenestar» (am.)

IL GIOCO A RIMPIATTINO FINISCE CON UN URLO DI DOLORE

# Gravemente ustionato un bimbo di due anni

Come ogni giorno, anche ieri mattina il piccolo Enzo Pascoli, di 2 anni, abitante in Largo Barriera Vecchia 6, aveva voluto che la mamma, Bice Verdin, l'accompagnasse in un appartamento del IV piano dell'edificio, presso la signora Lidia Vecchiet in Covelli, di 29 anni, dove avrebbe potuto trascorrere qualche ora con il figlio dell'ospite, Giampaolo, di 5 anni. I due piccini erano molto affezionati l'uno all'altro, e la Pascoli approfittava del tempo in cui essi giocavano, sorvegliati dalla Covelli, per uscire e fare le sue commissioni.

Verso le 10.30, Enzo ha raggiunto il suo piccolo amico, e mentre la mamma di Giampaolo rassettava le stanze, i due vivacissimi bimbi, soli in cucina, si sono messi a giocare a rimpiattino. La Covelli li ha uditi più volte ridere giocondamente e lanciarsi gridolini di incitamento; ma, all'improvviso, l'allegro clamore è culminato in un urlo di dolore: accorsa in cucina, la donna ha trovato Giampaolo che guardava con gli occhi fuori dalle orbita per l'orrore il suo piccolo amico, bagnato da capo a piedi. Lo spostamento del bollitore del gas e, sul pavimento, una pentola rovesciata, che sino a poco prima aveva contenuto un litro e mezzo d'acqua bollente, le rivelavano all'istante la terribile realtà.

Preso il piccolo Enzo tra le braccia, la Covelli raggiungeva l'appartamento della Pascoli e insieme correvano a telefonare alla C.R.I. Un'autolettiga accorreva alla chiamata, e il piccino, raccolto tra le braccia di sua madre in lacrime, veniva accompagnato all'ospedale e qui accolto con prognosi riservata per ustioni diffuse su tutto il corpo.

Nessuna persona ha assistito al drammatico incidente, ma dal frammentario racconto del piccolo Giampaolo è stato possibile apprendere come si sono svolti i fatti. Nella foga del gioco, Enzo si era afferrato al tubo che alimenta di gas il fornello, sul quale stava bollendo una pentola di acqua. Per lo strattone, il bollitore si è spostato, provocando il rovesciamento del recipiente che, rotolando sul pavimento, ha investito con il suo contenuto lo sfortunato piccino. Il piccolo Giampaolo, che si trovava a breve distanza, è rimasto miracolosamente incolume.

# Miss Fiera di Trieste 1951

La visita dei giornalisti romani ha arricchito la Fiera di Trieste di un piacevole fuori-programma, che con tutta probabilità sarà ripetuto nelle prossime edizioni: l'elezione di Miss Fiera e di Miss Stand. Le cose sono nate questa volta senza preparazione, dalla disinvoltura giornalistica, alimentata anche dal fatto che fra i corrispondenti romani, ospiti della Fiera si trovava il rappresentante della Casa cinematografica «Produzioni Domenico Forges-Davanzati»; ma quest'altro anno la cosa potrà essere organizzata fin dai primi giorni.

Alla selezione fatta ieri l'altro dai giornalisti romani, assistiti dai colleghi triestini, si sono presentate le seguenti signorine, quali candidate: Maria Pia Bellizzi, di 17 anni, abitante in via Buonarroti 17; Adelia Geletti, di 20 anni, abitante in via Schiapparelli 64; Lidia Giotta, di 22 anni, abitante in via Gaspara Stampa 8 e Jolanda Karis, di 21 anni, abitante in via Settefontane 139. Le quattro ragazze sono state invitate ieri a pranzo all'albergo Excelsior, quindi è stata eletta al titolo di «Miss Fiera-Cinema» la signorina Bellizzi, dello stand di Cavaliero Stoffe; «Miss Stand» è risultata la signorina Jolanda Karis, dello stand di Gaggia. Le signorine Geletti e Giotta, rispettivamente degli stands ECA e Monti sono state segnalate, assieme alle vincitrici, ai produttori cinematografici italiani. E' stata pure segnalata la signorina Jole Benzi, che però non ha potuto concorrere, poichè non abitante a Trieste.

Il rappresentante della «Domenico Forges-Davanzati», Ettore Mattia, ha deciso di invitare tre delle prescelte a Roma per un provino, in occasione del primo giro di manovella del film «Io sono l'eroe», che avrà per protagonista Renato Rascel. Maria Pia Bellizzi, una bruna diciassettenne, ha colpito la Giuria soprattutto per i suoi occhi e per la espressione candida del volto. La ragazza, dopo aver conosciuto il risultato, ha telefonato alla mamma, evidentemente emozionata.

(«Giornalfoto» e de Rota)
MARIA PIA BELLIZZI

### LA DELEGAZIONE CINO-NORDISTA E' PARTITA PER KAESONG

# I ROSSI USANO UN LINGUAGGIO DA VINCITORI DEL CONFLITTO

## Cessati i combattimenti terrestri, continua solo l'attività aerea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 6

Sono le 4 del mattino di sabato, qui in Corea, e le 17 di venerdì in Italia. Da questo momento l'aviazione alleata si astiene dal battere una striscia di terreno larga otto chilometri a cavallo della strada che da Pyongyang, capitale nordista, per Sariwon e Namchonjom porta a Kaesong. Essa sarà sorvegliata dall'alto soltanto dai ricognitori incaricati di controllare la marcia dell'autoconvoglio — cinque jeeps e cinque autocarri, ciascuno con la bandiera bianca sul cofano — che tra un'ora partirà dalla capitale nordista per trasportare la delegazione comunista alla sede dei negoziati preliminari.

L'immunità dall'offesa aerea della strada e delle zone laterali anzidette durerà per tutto il tempo che la delegazione comunista impiegherà a percorrere la distanza da Pyongyang a Kaesong. Ed una volta che essa sia giunta in quest'ultima località, si avrà il cessate il fuoco in una zona vasta poco più di un centinaio di chilometri quadrati con Kaesong al centro. Il generale Ridgway ha dichiarato a priori, infatti, che tale zona sarà considerata «neutra» a tutti gli effetti durante la permanenza della delegazione comunista.

I negoziatori alleati passeranno il ponte sul Jimin in automobile o lo sorvoleranno a bordo di elicotteri, «a seconda delle condizioni atmosferiche», soltanto alle nove di domattina, domenica. I comunisti avrebbero voluto che il viaggio avvenisse per «jeep» allo scopo dichiarato di «ridurre al minimo le possibilità di malintesi», ma il gen. Ridgway ha tagliato corto ed ha conservato la libertà d'azione fissata in origine.

Le radio comuniste sono state pronte durante la notte ad accusare ricevuta dei messaggi del comandante supremo alleato — l'ultima risposta è giunta appena un'ora e mezza dopo la comunicazione di Ridgway — per fissare le ultime modalità dell'incontro preliminare di domenica. Ma è stata constatata una sfumatura che occorre segnalare subito: i comunisti hanno accettato le istruzioni fornite dal gen. Ridgway, ma nelle loro richieste hanno usato un frasario che quasi quasi sta ad indicare che si sono degnati di accettare quel che è stato loro chiesto di fare.

E' un'accentuazione della mentalità che li ha fatto originariamente respingere la proposta dell'incontro preliminare al 5 luglio e chiedere che fosse ritardato all'8. Sono sfumature che qui in Asia hanno molto valore e che rivelano delle preoccupazioni di ordine interno dei reggitori della Cina — a quel che pensano anche autorevoli osservatori, ricchi di esperienza di cose orientali.

Lo stesso fatto che i comunisti cino-coreani si recano a Kaesong 24 ore prima della delegazione alleata, è stato presentato dalle radio e dalla propaganda comunista come un ricevimento accordato dal vincitore — in casa propria al sud del 38.o parallelo — al vinto. Non lo hanno detto proprio chiaramente, ma il tono è stato esattamente questo.

L'attività aerea alleata tutto attorno alla zona neutra di Kaesong dirà subito ai delegati avversari che la loro interpretazione è in realtà sbagliata. Comunque, vedremo quale atteggiamento i delegati comunisti terranno dinanzi ad alcune condizioni preliminari del comandante supremo, che sono in stridente contrasto con il tono suindicato della propaganda comunista.

L'attività aerea alleata, intanto, è continuata e continua ininterrotta sull'intera Corea settentrionale, ovunque il nemico svolge il suo traffico militare. Traffico che è tuttora intenso ed ha una direzione unica — dai ponti sullo Yalu verso l'attuale linea di schieramento delle forze comuniste. E così, sia la notte scorsa, sia questa appena terminata, i bombardieri notturni «B-26» non si sono concessi soste, specie lungo la strada che da Sinanju, sul Congchon, porta a Pyongyang e sulla quale centinaia di automezzi hanno sciamato dal tramonto all'alba. Ne sono stati contati oltre 500 con i mezzi strumentali e ne sono stati distrutti almeno 75. Intenso è il traffico anche sulle altre strade coreane che da Pyongyang si irradiano verso il sud-est fino a Wonsan, sulla costa orientale, e verso il settore ovest del fronte.

Anche tre aeroporti sono stati colpiti di giorno e di notte e precisamente quelli di Sunan, Sinanju ed Onjong, dove era stata rilevata ieri mattina un'attività tutt'altro che armonizzantesi con delle trattative di armistizio imminenti. Le superfortezze volanti sono state anch'esse attive ed hanno lanciato trecentoventi bombe da due quintali e mezzo a scoppio aereo (esplodono cioè ad una certa distanza dal suolo e sono micidiali contro truppe anche in trincea).

I combattimenti a terra, tra opposte fanterie, invece, sono virtualmente cessati. I due episodi di maggior rilievo — ma anch'essi di proporzioni modeste — si sono svolti proprio nella zona di Kaesong. Anche le forze alleate operanti all'apice dell'antico «triangolo di ferro», cioè presso Pyonggang (da non confondere con la capitale nordista Pyongyang) non hanno incontrato ombra di cinese o di nordista, dopo il serio contrasto di questi giorni.

Sono — o dovrebbero essere — gli ultimi sussulti della guerra, dovuti, o come è stato accertato in qualche caso, ad iniziative isolate di fanatici. Perchè ormai anche in campo avversario, nonostante tutti gli imbonimenti della propaganda comunista, si guarda a Kaesong e si attende la parola definitiva per scaricare le armi.

Ma mentre tutti guardano all'incontro di domenica, qualcosa di nuovo deve essere sopravvenuto nei preparativi dei negoziati formali della settimana prossima. Ancora ieri una piccola folla di operai e specialisti lavorava attorno al «treno della pace» in allestimento su un binario morto della stazione di Seul. D'improvviso, il treno, che allungandosi sempre più aveva raggiunto diciannove vetture, è stato smontato. Artieri e tecnici hanno avuto l'ordine di sospendere il lavoro immediatamente e sono stati allontanati.

Al Comando dell'Armata nessuno vuol dire nemmeno la ragione per la quale il «treno della pace» è stato smontato. Silenzio assoluto, impenetrabile.

Quanto alle trattative imminenti, senza ostentazione di ottimismo, si spera fondatamente che approdino a risultati positivi. I cinesi, infatti, hanno già indicato genericamente che si riterranno soddisfatti se riusciranno ad eliminare la «minaccia» al loro confine mancese. Resta da vedere che cosa intendono dire in concreto. Da parte alleata sono stati fissati dei punti inderogabili: garanzie ferree contro tutte le sorprese possibili sul campo.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

### L'OSCURA VICENDA DEI DUE DIPLOMATICI INGLESI

# Burgess e Mac Lean visti in un bar di Praga?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 6

I due diplomatici misteriosamente scomparsi Mac Lean e Burgess sarebbero stati visti a Praga il 3 giugno. Una persona che non vuole rivelare il proprio nome, ma che è nota negli ambienti diplomatici e giornalistici ed è definita di grande affidamento, racconta di averli incontrati in un ristorante che si chiama «Renes», verso le due e mezzo del pomeriggio.

Il ristorante è uno dei pochi che non siano stati nazionalizzati ed è frequentato specialmente da stranieri. Ha un bar dalle pareti decorate con disegni piccanti e una saletta con arredamento rustico. L'inglese che vuole mantenere l'incognito racconta di avervi visto il 3 giugno due connazionali, i quali sedevano ad un tavolo in compagnia di due ragazze. Le ragazze erano ben vestite, molto carine e appartenevano probabilmente a quella categoria di donne che il Governo ha al suo servizio perchè tengano compagnia agli stranieri più interessanti e non li perdano di vista.

I due tuttavia non prestavano molta attenzione alle chiacchiere delle loro compagne. Essi preferivano intrattenersi fra di loro. «Parlavano un inglese irreprensibile con un accento assai educato». L'accento e la pronuncia sono qui il primo distintivo delle classi sociali; i due dovevano dunque essere «di buona famiglia». «Io mi chiedevo chi fossero: non certo sindacalisti, anche perchè la stampa avrebbe parlato della loro visita; non diplomatici, perchè quelli di Praga li conosco tutti; non uomini d'affari, perchè a Praga non ci sono affari da concludere».

Il ristorante era vuoto. L'innominato (lo chiameremo così) seguitava a scrutare i due connazionali. Essendo inglese, rimase al suo posto e si accontentò di lanciare occhiate. Dei due, il più alto si accorse di essere osservato e diede qualche segno di irritazione, nei limiti dell'etichetta britannica: corrugò la fronte, possiamo supporre, oppure si mise a giocherellare con la catena dello orologio. Poco dopo, vuotò il bicchiere e si alzò; gli altri lo seguirono. Partirono su una «Buick» azzurra color del cielo, con targa cecoslovacca.

Passò una settimana. Un giorno l'innominato prese un giornale londinese e vi scorse la fotografia dei due diplomatici del Foreign Office misteriosamente scomparsi. Trasalì: erano i due che aveva incontrato da «Renes». Egli andò subito da un amico all'Ambasciata e gli disse che aveva da riferirgli una cosa molto importante e delicata. Furono prese tutte le precauzioni perchè nessuno orecchiasse; andarono nella stanza da bagno, aprirono i rubinetti per fare rumore nel caso che ci fosse in una parete qualche microfono. E l'innominato fece il suo racconto; la sua informazione viene definita l'unica autentica su Burgess e Mac Lean da quando essi sono fuggiti.

Resta da vedere naturalmente se sia verosimile che i fuggitivi in viaggio per Mosca dove avevano presumibilmente da fare grandi rivelazioni, sostassero a Praga in compagnia di ragazze che non degnavano poi di uno sguardo e andassero a mangiare senza accompagnamento di poliziotti in un ristorante frequentato da stranieri. Se avessero incontrato i loro colleghi dell'Ambasciata, l'incontro sarebbe stato certamente alquanto imbarazzante. Ma di questi tempi sono proprio le cose più inverosimili quelle che succedono, e nulla può pertanto essere escluso a priori.

VICE

## Interrogazione di Schiratti su un problema di Codroipo

Roma, 6

L'on. Schiratti ha presentato la seguente interrogazione alla Presidenza del Consiglio: «Per sapere: A) se risponde a verità che il Commissariato nazionale della gioventù italiana, disattendendo le ripetute richieste del Comune di Codroipo (Udine) tendenti ad ottenere l'uso di quella ex casa GIL per adibirla a scopi di istruzione e assistenza, ha concesso il detto immobile in affitto ad impresa privata per attività puramente speculative; B) se e quali provvedimenti intenda prendere per evitare che il grave inconveniente permanga e sia riportata la calma tra la popolazione di quel Comune, della cui indignazione si è fatto portavoce quel consiglio comunale nella seduta del 24 giugno».

## Guido Cosulich ricevuto dal Ministro Petrilli

Roma, 6

L'ufficio stampa del Ministero della Marina mercantile comunica che gli on. Leone e Colasanto sono stati ricevuti dall'on. Petrilli, Ministro della Marina mercantile al quale hanno prospettato la necessità e l'urgenza di agevolare le esportazioni via mare verso l'India e il Pakistan delle patate di cui v'è larga produzione nella regione campana.

Il Ministro, presente il dott. Mosti, direttore generale della navigazione e del traffico, ha esaminato attentamente il problema prospettatogli e, considerati i danni che deriverebbero all'agricoltura della Campania da un eventuale arresto delle esportazioni, ha disposto affinchè le navi di linea del «Lloyd Triestino» che si recano nell'India e nel Pakistan provvedano ad imbarcare le patate destinate a quelle regioni. Successivamente il Ministro Petrilli ha ricevuto il comandante Cosulich, direttore generale del «Lloyd Triestino», dal quale ha avuto assicurazione che sarà effettuato il trasporto della suddetta derrata.

## La ricerca delle vittime nelle acque della Sprea

Berlino, 6

Squadre di soccorso della Germania orientale hanno ripreso stamane a perlustrare le acque del fiume Sprea alla ricerca delle vittime del tragico incidente verificatosi ieri a bordo di un battello, a seguito del quale sono decedute da cinquanta a settanta persone ed altre ottanta sono state ricoverate all'ospedale.

Ad oltre ventiquattro ore di distanza dal tragico incidente, le autorità della Germania orientale non hanno ancora comunicato la lista delle vittime. Un poliziotto della Polizia popolare della Germania est che prende parte alle operazioni di ricerca, ha oggi dichiarato che sono già stati trovati circa sessanta cadaveri.

Il giornale autorizzato dagli americani «Tagesspiegel» accusa le autorità comuniste di tentare di sminuire la gravità della tragedia per timore che i parenti si rifiutino di permettere che i loro figli prendano parte alla «riunione della gioventù».

## CONDANNA CAPITALE di un ustascia a Mostar

Belgrado, 6

Il Tribunale di Mostar ha condannato a morte il criminale ustascia Stojan Raguz che nel 1941 si era reso responsabile della deportazione e dell'uccisione di cittadini serbi.

L'ULTIMO ATTO DEL PROCESSO-FARSA DI BUDAPEST: I NOVE IMPUTATI ASCOLTANO IN PIEDI LA SENTENZA, DOPO ESSERE STATI RICONOSCIUTI COLPEVOLI DELLE SOLITE ACCUSE IMBASTITE DAI REGIMI COMUNISTI PER SBARAZZARSI DEGLI OPPOSITORI PIU' INFLUENTI. In prima fila, a destra: L'ARCIVESCOVO GROSZ, CONDANNATO A 15 ANNI DI CARCERE. COME' NOTO, IL VATICANO HA COLPITO CON LA SCOMUNICA MAGGIORE GLI AUTORI DEL PROCESSO

### IL PROTAGONISTA PERSIANO NELLA CONTROVERSIA CON LONDRA PER L'ORO NERO

# *Mussadegh sempre all'opposizione sotto il vecchio Scià rischiò la testa*

## Fu l'attuale Sovrano a salvargli la vita - Lo sconsiderato piano di smantellamento dell'A. I. O. C.: pronto a distruggere, il Primo Ministro è incapace di ricostruire - Le colpe e gli errori imputati agli inglesi nell'Iran

Teheran, luglio

*[illegible]*

### Un uomo onesto

*[illegible] gli stessi deputati votarono unanimemente l'espropriazione dei beni britannici.*

*Autore dello sconsiderato piano per l'immediato smantellamento della compagnia del petrolio è stato il dott. Mohammed Mussadegh, leader del partito del fronte nazionale, da [illegible]*

### Premier per forza

*[illegible] tuale Scià, il quale intervenne in suo favore presso il padre che aveva deciso di farlo giustiziare a causa delle sue continue critiche ed opposizioni. Lo Scià si accontentò allora di esiliarlo e Mussadegh ritornò a Teheran soltanto dopo l'abdicazione del sovrano, nel 1941. Da [illegible]*

*[illegible] glesi sono troppo furbi per noi». Mussadegh ricorda inoltre che al tempo della concessione del 1933 i britannici avevano promesso che avrebbero affidato in avvenire i posti di primo piano a cittadini persiani, mentre poi nessun persiano è stato chiamato a coprire alti gradi nella amministrazione della Anglo-Iranian, la quale non ha mai considerato gli impiegati nativi come socialmente uguali ai loro colleghi inglesi.*

*Un persiano, per quanto grande sia il suo talento, non può salire oltre un certo limite nella scala delle gerarchie. Conosco un brillante ingegnere persiano che è stato educato, a spese della Compagnia, in Inghilterra, dove lo consideravano perfettamente uguale ai suoi compagni l'università. («Gli inglesi — egli mi ha detto — sono le più simpatiche persone del mondo, quando sono in patria»); tornato ad Abadan, l'ingegnere si accorse che la laurea ottenuta in una università inglese non lo autorizzava nemmeno ad usare gli stessi gabinetti di toeletta del personale britannico. Sul lavoro egli era considerato semplicemente un «indigeno». Questo trattamento colpisce profondamente i persiani, che sono un popolo orgoglioso, conscio delle sue antiche tradizioni di civiltà ed è una delle cause principali dell'attuale avversione contro l'Inghilterra.*

### Fandonie grossolane

*Oggi, se un persiano litiga con la moglie, o se gli si ammala un bambino, egli attribuisce la causa delle sue disgrazie all'Inghilterra. Inoltre, la fantasia popolare attribuisce agli inglesi un'astuzia e una malizia sovrannaturali ritenendoli dotati di poteri diabolici. Ho sentito io stesso certi persiani di elevato grado sociale affermare che il movimento per la nazionalizzazione del petrolio è frutto di un complotto britannico che sono stati gli inglesi ad assassinare il Primo Ministro Razmara, perchè si opponeva alla nazionalizzazione, e che tanto la setta fanatica Fedayan Islam, quanto il partito comunista Tudeh sono al soldo dell'Intelligence Service. Gli inglesi, secondo questi «bene informati», vogliono provocare la nazionalizzazione per avere un pretesto per l'occupazione dei campi petroliferi, e lo stesso dottor Mussadegh è un agente britannico.*

*Fandonie di tal calibro non solo si ripetono e si credono, ma si pubblicano nei giornali, poichè la stampa persiana è libera di dire ciò che vuole, senza timore di leggi restrittive, che non esistono.*

### I russi vigilano

*Questo è il retroscena dell'attuale lotta per il petrolio, fatto di confusione, di contraddizioni e di mancanza di logica, tipicamente persiane.*

*Benchè quasi tutte le accuse lanciate contro gli inglesi siano assurde, pure la responsabilità della difficile situazione risale alla Granbretagna, o, meglio, alla Anglo-Iranian Oil Company, che è controllata dal Governo britannico. Essa ha dimostrato mancanza di sensibilità e ristrettezza di vedute. Gli inglesi avrebbero potuto evitare, facendo qualche concessione al momento giusto, l'attuale situazione, e il mondo occidentale non si troverebbe ora in procinto di perdere una delle sue maggiori fonti di petrolio. Se, come conseguenza dei torbidi politici, la Persia verrà attratta nell'orbita sovietica, anche gli Stati Uniti ne andranno di mezzo. Ogni negligenza inglese è stata accompagnata da un errore americano, alla politica imprevidente dell'Inghilterra ha fatto riscontro una totale assenza di azione politica degli Stati Uniti, o meglio, come mi ha detto un osservatore, una «dignitosa paralisi». I russi vigilano, e hanno messo a frutto ogni errore degli occidentali.*

EDMONDO STEVENS

### PANORAMA DI POLITICA ESTERA

# NUOVE SORPRESE DI MOSCA dietro la tregua in Corea?

A POCO più di un anno appena dal suo inizio, la guerra di Corea può guardare ai dodici mesi della sua breve vita con orgoglio e compiacimento. Se coloro che la provocarono mirarono a farne un avvenimento internazionale di prima grandezza, uno di quei fatti che a poco a poco finiscono col diventare il polo di attrazione di tutto quanto avviene nel resto del mondo, nessuno potrà affermare che la loro manovra non sia perfettamente riuscita.

Per un anno intero, il conflitto coreano ha rappresentato l'asse intorno al quale ha roteato la vita mondiale, in tutte le sue manifestazioni più salienti. Le sue vittime sono state innumerevoli, e non solo sui campi di battaglia: accanto ai soldati, uomini politici, capi militari, statisti. Le sue vicende hanno di volta in volta interessato, impegnato, preoccupato questa o quella potenza, nell'uno o nell'altro Continente, al di qua o al di là degli oceani. Ora vi è un fatto nuovo. La tregua. Quando si sente parlare di tregua militare, si va subito col pensiero alla fine delle ostilità, ai benefici e alle benedizioni della pace. Ed infatti, secondo la logica delle cose, ad una sospensione d'armi dovrebbe seguire, in un tempo più o meno breve, proprio la pace. Ma siamo ora veramente su codesta strada? E poi, nel caso, verso quale pace? La conclusione definitiva, schietta, di una vicenda ormai logora e solo artificiosamente mantenuta in vita, o l'inizio di un nuovo ciclo di ostilità, sia pure su un terreno diverso da quello militare? In altre parole, di fronte all'iniziativa sovietica per una tregua c'è da chiedersi: si vuole, in buona fede, chiudere un'avventura bellica, rivelatasi inutile e gravosa quanto mai, o si cova invece il proposito di servirsi ancora della tormentata Corea — ma su un piano politico e diplomatico — per conseguire quei vantaggi che le armi non hanno fatto raggiungere?

La cautela o per lo meno la diffidenza non sembrino fuori posto o eccessive. I russi — o, in genere, i comunisti — sono complicati nel loro giuoco. E oltre a tutto tentano sempre di trarre da qualsiasi situazione, anche se difficile e sfavorevole, elementi positivi che consentano loro di proseguire la manovra, di debellare l'avversario su un altro punto di minore resistenza, senza troppi riguardi per la coerenza della loro condotta. Ciò che conta è il successo, e ad esso bisogna tendere, sempre — instancabilmente — anche a costo dei sacrifici più gravi. Se la guerra di Corea s'interrompesse oggi per motivi esclusivamente militari, e cioè perchè la Cina in primo luogo e la Russia poi non se la sentono più di sprecare uomini, materiali e prestigio, ci sarebbe veramente da considerare con soddisfazione e con fiducia la situazione. Con questo solo fatto i comunisti ammetterebbero la loro sconfitta: e ciò sarebbe non piccola cosa.

Ma anche se — come sembra — la causa immediata dell'apparente distensione è di natura militare, bisogna domandarsi invece: quale speculazione, quale manovra moscovita si nascondono dietro le proposte più o meno concilianti della diplomazia comunista? L'Asia è terra fertile per le macchinazioni, per i machiavellismi di bassa lega, per le complicazioni politiche. Di questioni delicate, ve ne sono a iosa: basterebbe pensare soltanto al problema di Formosa, a quello delle due Cine — Mao Tse-tung e Ciang Kai-scek —, alla pace nipponica, appunto ora in procinto di essere discussa. Quale azione non si riservano gli uomini di Mosca e di Pechino per scuotere l'intesa che sino ad oggi si è riusciti a mantenere fra i vari e contrastanti interessi occidentali in quel continente — e specialmente fra Granbretagna e Stati Uniti?

Oggi, in fondo, la stabilizzazione che si era conseguita sul terreno militare serviva anche efficacemente a mantenere accantonate le questioni politiche, sia pure in un equilibrio estremamente instabile. Il fronte occidentale inoltre aveva saputo validamente resistere alle scosse che lo avevano minacciato e si era mantenuto saldo: neppure la bufera Mac Arthur era riuscita a incrinare sensibilmente la solidarietà fra i due paesi di lingua inglese. Tutto ciò era principalmente avvenuto per la presenza di un pericolo in atto, quello della guerra. Ma, domani, se codesta pericolosità si attenuasse o, addirittura, scomparisse?

L'esperienza di questi anni deve pur avere insegnato qualcosa anche ai russi. Ad esempio, questo: che il mezzo migliore per rinserrare i vincoli fra i paesi occidentali è quello di metterli di fronte ad un rischio, ad una minaccia. E, viceversa, che la via più sicura per veder sorgere fra essi rivalità, diffidenza, dubbi, è quella di fare apparire la situazione internazionale in fase di distensione o quanto meno di non eccezionale eccitabilità.

In questi giorni, nei commenti giornalistici alle prospettive di pace, si è fatto largo uso di citazioni dello «statu quo ante». Si ritornerebbe al 25 giugno 1950, si è detto e si è ripetuto, guardando la carta geografica. Il 38.o parallelo divideva ieri la Corea del Nord e la Corea del Sud: ebbene, esso continuerà ad essere ancora la linea di demarcazione fra mondo comunista ed Occidente, restando poi da vedersi a quale soluzione definitiva si giungerà, per un re- [illegible]

VINCENZO SPICACCI

### SEMPRE PIU' DURO L'ASSERVIMENTO ECONOMICO DEI PAESI SATELLITI

# In Cecoslovacchia si fa la fame

## *La Russia ha ridotto le forniture di grano aumentando quelle di minerali di ferro, per ottenere una maggior produzione dell'industria pesante - Reclutamento forzato di operai*

Monaco, luglio

Per quanto «modesti» siano i dati statistici pubblicati nei paesi dell'orbita sovietica (tutti sono indicati in percentuali sia per quanto riguarda la produzione, sia per quanto si riferisce agli interscambi tra i vari satelliti), risulta ora ad ogni esperto di problemi economici che la pianificazione originale, basata su programmi a lunga scadenza, è stata ora abbandonata e che tutti gli sforzi sono diretti a «servire la causa» del più vasto piano di industrializzazione fissato negli ultimi tempi dagli uomini del Cremlino.

Rientra in questo quadro dell'interdipendenza della produzione industriale e degli interscambi commerciali tra l'Unione Sovietica e i suoi satelliti anche il trattato di commercio, della durata di cinque anni, concluso recentemente tra la Polonia e la Cecoslovacchia. Il documento è stato firmato a Varsavia dal Ministro del Commercio estero polacco Taddeo Gedè e dal Ministro cecoslovacco dott. A. Gregor, il quale in precedenza aveva trascorso alcune settimane in missione particolare a Mosca, dove evidentemente aveva ricevuto delle opportune istruzioni, cioè degli ordini precisi.

Il trattato commerciale di Varsavia resterà in vigore fino al 1955. Gli interscambi tra i due paesi saranno aumentati del 300 per cento rispetto a quanto venne concordato col precedente accordo del 1947. Questa sarà la prima volta nella storia delle relazioni economiche tra i due paesi che la Cecoslovacchia riceverà dalle industrie polacche delle ex regioni della Germania orientale degli importanti prodotti dell'industria pesante, compreso materiale rotabile.

Le esportazioni cecoslovacche comprendono [illegible] ne utensili, impianti minerari, per fa[illegible] che, per altiforni e centrali elettriche, automobili, trattori, laminati, caolino, prodotti chimici e farmaceutici. La Polonia esporterà carbone, zinco, prodotti chimici e agricoli, oltre agli accennati prodotti dell'industria pesante.

Allo scopo di sfruttare al massimo grado la capacità produttiva dell'industria pesante cecoslovacca, la quale è stata portata ad un grado tale che oggi vi è una preoccupante mancanza di manodopera, l'Unione Sovietica fornirà nel corso di quest'anno un milione e 300 mila tonnellate di minerali di ferro, mentre nel 1947 ne forniva soltanto 400 mila. Molto interessante ed istruttivo è il raffronto tra le forniture sovietiche del 1947 e quelle del 1951. Infatti, mentre nel 1947 la Russia ha fornito alla Cecoslovacchia 600 mila tonnellate di grano contro 470 mila tonnellate di minerali, nel 1951 riceverà oltre 1 milione 500 mila tonnellate di minerali e di metalli, contro sole 400 mila tonnellate di grano.

L'industria cecoslovacca viene così man mano ridotta ad un'industria ausiliare della Russia e del più potente satellite, la Polonia. A causa della mancanza di manodopera, si cerca di mobilitare il maggior numero possibile di lavoratori. Il sistema della mobilitazione ricorda il servizio del lavoro adottato dai nazisti. Così recentemente la Banca Nazionale di Praga, che conta circa 2000 impiegati, si è vista piombare l'ordine di mettere a disposizione dell'industria 500 uomini compresi nell'età di 40 anni. Fabbriche ed industrie lavorano a tre turni e là dove tale ritmo di lavoro non è ancora in vigore, si fanno già tutti i preparativi per introdurlo.

Il lavoro nelle fabbriche procede oggi più rapido, ma il macchinario, sottoposto ad una produzione così intensa, si logora in misura notevole. Il numero degli infortuni sul lavoro è in continuo aumento: tutti gli operai, ma specialmente quelli improvvisati, sono presi da nervosismo e il loro rendimento è molto relativo.

Il popolo ceco è messo a razione da Mosca. Se nel corrente anno sono state aumentate le forniture russe di minerali di ferro, affinchè l'operaio ceco possa produrre ancora di più, la Russia, come s'è detto, ha ridotto le forniture di viveri. Nessuna meraviglia se in questo paese, un tempo tanto invidiato per la sua abbondanza, oggi l'accaparramento è divenuto questione di vita.

L'accaparramento è congiunto, naturalmente, a gravi sanzioni, perchè le squadre di vigilanza annonaria sono continuamente alla ricerca di «depositi» di viveri. Durante le perquisizioni, i poliziotti scoprono qua e là anche delle riserve «maggiori». Il Governo di Gottwald non tollera che in casa si abbiano quantitativi maggiori di quanto si può ricevere con la tessera. Di volta in volta, poi, si vede in qualche vetrina il «corpo del reato» degli accaparratori, messo in mostra dalla polizia. Ultimamente, in una via del centro di Praga si sono potuti notare questi ingenti quantitativi: cinque chilogrammi di farina, mezzo chilo di caffè e alcuni pacchetti di succedanei; un grande cartellone indicava il nome della donna che aveva nascosto la merce sequestrata. Di quando in quando questi accaparratori vengono inviati, a titolo di esempio per gli altri, in campi di concentramento.

La Cecoslovacchia è diventata oggi un paese della fame, i cui abitanti pensano con nostalgia ai tempi passati. Per quanto dura sia l'ora presente, gli sguardi sono rivolti con speranza negli aiuti e nella liberazione dell'Occidente. Questa speranza si concreta nella frase che, si può dire, è sulla bocca di tutti: «Abbiamo superato Hitler, supereremo anche... questi altri!».

F. C.

# GIORNALE SPORT

IL TOUR GIUNTO SULLA SPONDA DELLA MANICA

## Una figura incolore: Meunier suggella la tappa scolorita

DAL NOSTRO INVIATO

Le Treport, 6

*Il «patron» del Giro di Francia, Jacques Goddet — che stamane si era fatto accogliere nientemeno che dalle note della Marsigliese, al suo arrivo alla casa del padre del ciclismo belga, Karel Steyaert, dinanzi alla quale è stata data, in omaggio al vegliardo fiammingo, la partenza della terza tappa — ha assistito oggi con malinconia ad un altro ripicco tradimento di quell'«esprit» de nouveau Tours che, con apostolica e ardente pazienza, egli era andato predicando fino alla partenza da Metz.*

*L'esprit de nouveau Tours, per Goddet, è un complesso ed una sintesi dei sentimenti e delle virtù più nobili del genere umano: c'entrano l'onore, la lealtà, la gloria, l'audacia, il patriottismo, il coraggio, la generosità, e tante altre bellissime cose ancora, ispirandosi con fedeltà e scrupolo alle quali i corridori dovrebbero darsi battaglia dal primo all'ultimo dei 4.700 chilometri della corsa.*

*Di battaglie invece non si è avuto neppure l'accenno. Forse è stata la fatica di ieri a rendere refrattari i corridori all'«esprit» predicato da Goddet, forse è stato il negativo esempio dei raccolti belgi e francesi dopo aver scatenato la lotta da Vervins a Gand, a consigliare prudenza agli uomini e alle squadre che puntano alla vittoria finale, forse sono stati il sole e il caldo ad assopire in tutti gli impeti agonistici.*

### Ordine d'arrivo

1) MEUNIER (Ovest-Sud-Ovest) in ore 7.5'14"; 2) Rossi (Svizz.); 3) Kemp (Luss.); 4) Bauvin (Est-Sud-Est) tutti col tempo di Meunier; 5) Ockers (Bel.) in ore 7.6'12", e con lo stesso tempo di Ockers il gruppo comprendente fra gli altri, Coppi, Bartali, Magni, Koblet, Bobet ecc. Il tempo di Meunier e Rossi va aumentato degli abbuoni rispettivamente di 1' e di 30".

*E' certo che, da Gand, che ha rinnovato attorno al Tour l'entusiasmo da kermesse, agli sconnessi ciottolati nel corridoio di rosse case patinate di polvere di carbone del nord della Francia, dall'ultima pianura dell'Artois alle ridenti montagne russe della Somme fino alle rive della Manica, due soli uomini hanno cercato qualche cosa di diverso dalla passeggiata collegiale: il marocchino Abdelkader Zaaf e lo svizzero-italiano Giovanni Rossi, il primo con una fuga di cento chilometri, condotta tra la più assoluta indifferenza degli altri, il secondo anticipando, poco prima di Abbeville, la solita bagarre finale.*

*Il negro, come ad irridere agli sfiancati leoni delle Fiandre, è scappato dopo una decina di chilometri di corsa e ha preso più di un minuto di vantaggio. Forse indignati nel vedere un nordafricano aprire la marcia sui grigi lastricati del Nord, il belga Rosseel e l'olandese Wagtmans, l'hanno rincorso e raggiunto, ma, dopo qualche chilometro e quando erano ancora al gruppo di due minuti, il primo ne ha avuto abbastanza e si è fermato a bere e il secondo ha forato la gomma posteriore. Il marocchino, rimasto di nuovo solo, ha continuato con ammirevole quanto inutile tenacia fino al rifornimento di Saint Pol (km. 131) e qui ha messo piede a terra, aspettando*

### Classifica generale

1) DIEDERICH (Luss.) ore 19 00'8";

2) Ockers (Belgio) a 2'41"; 3) Meunier (Ovest-Sud-Ovest) a 2'52"; 4) Redolfi (Ile de France) a 3'28"; 5) Bauvin (Est-Sud-Est) a 3'34"; 6) Rossi (Svizz.) a 3'47"; 7) Geminiani a 4'21"; 8) Kemp a 4'6"; 9) Demulder a 4'27"; 10) Desbats e Marinelli a 4'41"; 12) Remy ore 19 4'58"; Bartali, Coppi, Magni, Koblet, Derijcke, Rosseel, Baldassari, Bobet, Gauthier, L. Lazarides, Beyaert a 4'50"; 24) Huber a 4'52"; 25) Pedroni a 5'10".

*la comitiva un po' perchè non ne poteva più, un po' per la delusione nel non veder presa sul serio la sua prodezza. Rossi è sfrecciato fuori dal gruppo a pochi chilometri da Abbeville (km. 184 dalla partenza e 35 dall'arrivo), dopo che Pezzi aveva smorzato il primo segno del solito nervosismo di fine tappa, saltando sulla ruota del francese Remy.*

*Alla maglia rosso-crociata invece nessuno è corso dietro, e il vincitore di Reims, voltando-*

LA PARTENZA DEL GIRO DI FRANCIA: CIRCONDATO DA CORRIDORI SVIZZERI, IL SIG. PIERRE BLOCH, SINDACO DI METZ, TAGLIA IL NASTRO AL MOMENTO DEL «VIA»

*si al termine di un lungo rettilineo, ha visto che già un chilometro lo divideva dal gruppo, si è messo a fare sul serio, marciando a 40 all'ora, nonostante il vento contrario. Quando gli è stato annunciato che aveva 1'20" di vantaggio sul gruppo, forse ha sognato di ripetere la vittoria di Reims e di riconquistare la maglia gialla strappatagli ieri da Diederich. Alla sua rincorsa sono invece partite le maglie bianche della squadra O.S.O. (vuole dire ovest-sud-ovest e noi non ci possiamo far niente se gli organizzatori hanno scelto per i gruppi regionali francesi questa denominazione da rilevazioni radiogoniometriche) con Cogan, Meunier e Guegan per alfieri, trascinandosi naturalmente altri sulle ruote.*

*Il povero Rossi è così stato raggiunto e sui 300 metri di rettilineo dell'Esplanade di Le Treport un quartetto di figure mediocri si è battuto per la vittoria della tappa della Manica, vittoria che è toccata a Meunier, scattato fulmineo fra Rossi e Guegan nell'attimo finale.*

*Una figura incolore suggella così col suo nome questa tappa scolorita e senza storia che lascia immutata la classifica (solo Pedroni è retrocesso dal 6.o al 26.o posto per i 38" di ritardo e Lauredi ha perso più di un minuto) e garantisce a Diederich un'altra giornata dell'aurea rendita di cento mila franchi offerta dal possesso della maglia d'oro. Come gli altri e come le altre squadre così Cop-*

### Classifica a squadre

1) LUSSEMBURGO 57.10'14"; 2) Belgio 57.11'17"; 3) Svizzera 57.11'50"; 4) Ovest-Sud-Ovest 57.13'23"; 5) Ile de France 57.13'23"; 6) Francia 57.13'33"; 7) Italia 57.14'2"; 8) Est-Sud-Est 57.14'46"; 9) Spagna 57.16'2"; 10) Parigi 57.16'36"; 11) Olanda 57.21'6"; 12) Nord Africa 57.29'38".

*pi, Magni e Bartali e i tricolori non hanno messo il naso alla finestra. Magni ha forato nei primi 70 chilometri e Coppi negli ultimi 50 ma nessuno ha reso loro difficile il rapido ritorno in gruppo: Franchi ha dato la ruota a Fiorenzo e Milano a Fausto mentre Biagioni e Carrea hanno scortato i due assi nella breve rincorsa. Tutto tranquillo e tutto facile quindi. Soltanto Milano, dopo aver passato la ruota al suo capitano, ha faticato un poco nell'inseguimento poichè il gruppo era entrato nell'atmosfera della mattana finale.*

*Quando vi ripeteremo che serenità (Coppi ha avuto stasera anche il conforto della visita dello zio, capitano di marina, non arrivato in tempo ad abbracciarlo a Castellania), fiducia, salute e concordia dominano nella squadra tricolore e che Binda è soddisfattissimo di come vanno le cose (la squadra si collauda felicemente senza gravi scosse in attesa delle ore di lotta più dura) e quando vi diremo che Fausto e Milano, oltre al parigino Piel, hanno, per precauzione contro eventuali cadute sul «pavé», usato oggi il casco (l'avesse portato Serse!) vi avremo informati di tutto sulla nostra squadra.*

*Domani si va a Parigi con 188 chilometri di un itinerario nervoso e interrotto da continui saliscendi. E' un saluto di sfuggita alla capitale che rivedremo il 29 luglio al termine del Tour. Sarà però un saluto festoso e clamoroso poichè a chi taglierà per primo il traguardo di Longchamp toccheranno onori e soldi senza economia. La vittoria a Parigi e quello che renderà saranno quindi tali eccitanti per i corridori da far prevedere una gara degna dell'«esprit» di Goddet. E' in programma una lotta scapigliata e a fondo. E non è escluso che anche qualche asso vi si getti dentro.*

ENZO ARNALDI

## Le classifiche trimestrali dei migliori pugilatori

Washington, 6

La National Boxing Association ha pubblicato le classifiche trimestrali, nelle quali figurano, dietro i campioni mondiali, i migliori pugili di ciascuna categoria classificati come sfidanti o come prima serie.

Pesi massimi: campione Charles, sfidante Louis; 1.a serie: Layne e Walcott.

Pesi medio-massimi: campione Maxim, sfidanti Moore, Matthews, Murphy, Cockell, Satterfield, Johnson.

Pesi medi: campione Robinson; 1.a serie: Turpin, Sands, Dauthuille, Villemain, Graziano, Cartier.

Pesi medio-leggeri: campione Gavilan; sfidanti: Graham, Humez, Bratton, Thomas.

Pesi leggeri: campione Carter; sfidanti: Dawson, Aragon, Brown.

Pesi piuma: campione Saddler; sfidanti: Pep, Famechon.

Pesi gallo: campione Towell; sfidanti: Romero, Keemon; 1.a serie: Bennet, Profitt, Galvani, Boland, Nuvoloni, Zuddas.

Pesi mosca: campione Marino; sfidanti: Sneyers, Allen, Gardner; 1.a serie: Skena, Herman, Pico.

## IL VENTITREENNE AMERICANO SAVITT HA VINTO IL TORNEO DI WIMBLEDON

Wimbledon, 6

Dick Savitt ha scritto il suo nome nella storia dei tennis mondiale battendo nella finale del torneo di Wimbledon l'australiano Ken McGregor. Era la finale della giovane generazione. Savitt ha 24 anni, Mac Gregor 20. Il giovane gigante di Orange (New Jersey), era alla sua prima esperienza sui campi erbosi dell'«All England». Era nervoso, non aveva dormito. Alle 5 del mattino lo avevano visto passeggiare per la sala a pianterreno del suo albergo londinese. Ma dopo i primi giochi Dick aveva ritrovato se stesso, i suoi rovesci devastatori spazzavano il campo. E per McGregor è stata fin dall'inizio una battaglia perduta.

La fine ha trovato il giovanissimo Ken steso con il volto sull'erba. Si era tuffato disperatamente, ma invano, per raggiungere il sibilante diritto che Savitt aveva sparato rasente la rete, e che era rimbalzato ben entro le linee ma fuori portata dell'australiano. Al di là della rete Dick Savitt seguiva la palla che metteva il suo nome fra quelli dei grandi del tennis, al posto che i critici avevano in cuor loro assegnato, all'inizio di questo sessantacinquesimo torneo, a Drobny, Sedgman, Patty, a chiunque tranne che a lui. Dick Savitt di Orange.

Dick aveva ammesso alla vigilia che lo preoccupava il celebre servizio cannonata di McGregor. Invece l'australiano, probabilmente anche per l'emozione, è mancato proprio nella sua arma più celebre. Ha commesso cinque doppi falli e in ogni caso i suoi servizi non erano affatto imprendibili. Di fronte a lui, Savitt era lanciato in una serie di passanti e di volate che non si era vista dal giorno di apertura, quando Drobny battè von Cramm.

Sei-quattro, sei-quattro, sei-quattro. Con questo punteggio ha vinto oggi Dick, ripetendo la vittoria conquistata negli scorsi campionati australiani allorchè sconfisse Jack Bromwich, Frank Sedgman e lo stesso McGregor. Ha battuto nei quarti di finale Art Larsen, poi Herb Flam, che è quanto dire i due più quotati giocatori americani del momento. Savitt era emozionato alla fine dell'incontro. Ha gettato in aria la racchetta urlando di gioia. Ma in quell'urlo ha consumato tutta la riserva di voce. Ai giornalisti che lo assediavano non ha saputo dire altro che «è qualcosa di meraviglioso».

Savitt tornerà in aereo in America, probabilmente domenica, per un periodo di riposo. Erano presenti quindicimila persone, con tempo nuvoloso, allorchè i due giocatori sono scesi in campo. Soffiava vento ma il campo era protetto dalle tribune.

Altri risultati: doppio signore (semifinali): Brough e Dupont (USA) b. Davidson e Rosenquest (USA) 6-1, 6-3; Hart e Fry (USA) b. Beverlk Baker e Chaffee (USA) 6-0, 6-2. Semifinali doppio uomini: Drobny (Egitto) e Sturgess (Sudafrica) b. Mulloy e Savitt (USA) 4-6, 6-4, 6-3, 6-4.

### A favore di Iolanda Zaccariotto
### La partita degli ex alabardati

Lo stesso comitato di sportivi che per raccogliere fondi a favore della inferma Iolanda Zaccariotto aveva indetto la partita degli allenatori, indice per martedì e per lo stesso benefico fine una seconda partita protagonisti della quale saranno i giuocatori triestini militanti fuori Trieste. Hanno dato la loro adesione: Presca, Valcareggi, Trevisan, Rossetti, Bergamasco, Radio, Persi, Bressan eccetera. Si misurerà con essi una rappresentativa della città se la Triestina concederà i suoi giuocatori o, se no, delle squadre di Serie C. L'incontro avrà luogo martedì alle 18.15 a San Giovanni; tempi regolamentari.

### Il Torneo della Canicola

Risultati e classifiche dopo la 5.a giornata del Torneo della canicola:

Girone A: Esperia-Aurora 1-0, Euro Giannini-Audace 4-0, Toro Juve-Meazza 4-0, Cologna-Viale 1-1. Graduatoria: E. Giannini e Toro Juve punti 10, Audace punti 6, Cologna p. 4, Aurora e Viale p. 3, Esperia p. 2, Meazza p. 1.

Girone B: Victory-Inter 2-1, Juventus-Piola 1-1, Pasinati-Novara 2-2, Milan-Cancellieri 3-1. Graduatoria: Milan punti 10, Juventus p. 8, Victory p. 7, Cancellieri p. 5, Pasinati e Novara p. 3, Piola e Inter p. 2.

### Polisportiva a Muggia

Come già annunciato si svolgerà domenica a Muggia, nel pomeriggio, la polisportiva organizzata dall'U.S. Muggesana e dal G.S. San Giacomo. Nella prima fase della manifestazione, alle ore 16, incontro di calcio fra l'U.S. Muggesana e il San Giacomo. Alle ore 16, da piazza Vico, partirà la staffetta podistica di sette frazioni per la Coppa Fiori Silva, con i migliori atleti locali, arrivo alle ore 16.45 a Muggia. Alle 18, partiranno da Muggia i marciatori per la Coppa Virgilio Marassi. Alle 18.30, la Muggesana di pallacanestro incontrerà il San Giacomo vincitore del campionato provinciale di I Divisione. Alle ore 19.30, arrivo a Muggia, in via Roma, dei marciatori. Alle ore 20.30, festino danzante. Alle ore 21.30, premiazione atleti.

### Domani la Coppa Privileggio per dilettanti e allievi

Per merito del Cra C.R.D.A. di Trieste il ciclismo ritorna sulle nostre strade per la disputa della Coppa Privileggio, donata dal presidente del Comitato regionale dell'U.V.I. La partenza sarà data alle 8.30 da Cedas.

Il torneo brasiliano dei campioni

## Vasco - Austria 5-1
## Palmeiras-Stella Rossa 2-1

Rio de Janeiro, 6

Il Vasco de Gama, campione di Rio, ha travolto per cinque a uno l'Austria di Vienna. Ma gli austriaci hanno ancora ottime probabilità di raggiungere le semifinali. Al termine del primo tempo il Vasco guidava per tre a uno. Primi a segnare sono stati gli austriaci, poi i brasiliani sono scattati al contrattacco, hanno rapidamente pareggiato e da questo momento hanno dominato.

E' stato un dialogo continuo fra gli avanti del Vasco e la difesa viennese. Solo nei primi quindici minuti e nei primi dieci del secondo tempo si è avuta una parvenza di equilibrio nelle azioni. Guidati da un Friaca in gran forma i «cariocas» guizzavano fra le maglie della difesa austriaca. Quattro gol ha segnato il centravanti, e il quinto è stato opera dell'ala destra Tesourinha. L'unica rete austriaca è stata opera di Huber. Da parte austriaca hanno disputato un'onesta partita il portiere Schweda e i terzini. Decisamente mediocri gli altri. L'Austria rimane comunque in corsa per le semifinali, in quanto dovrebbe battere sabato sera a San Paulo lo Sporting di Lisbona.

A San Paulo, contemporaneamente alla vittoria del Vasco, il Palmeiras, campione della città, sconfiggeva l'undici della Stella Rossa per due a uno. Gli jugoslavi sono così tagliati fuori dalla lotta per le semifinali. Domenica il Palmeiras incontrerà la Juventus in una partita peraltro priva di importanza essendosi ormai qualificate entrambe le squadre per le semifinali.

La Serie A di hockey

### Oggi Edera-Triestina

Oggi, sabato, alle ore 21.30, al campo di viale Miramare avrà luogo il 17.o incontro tra l'Edera e la Triestina per la terza giornata del campionato italiano di hockey a rotelle. Le due squadre annunciano le migliori formazioni. Delle 16 precedenti gare, 9 sono state vinte dall'Edera, 5 dalla Triestina e due si sono concluse con un nulla di fatto. In precedenza avrà luogo un incontro amichevole fra i cadetti del Ferroviario e gli allievi ederini.

L'UDINESE SI RINNOVA, NON LIQUIDA

## Con Soerensen un altro danese a rinforzo dei bianco-neri?

Udine, 6

Una netta smentita alle voci circa una pretesa smobilitazione della società bianco-nera è stata data oggi da un dirigente della Associazione Calcio Udinese. In relazione alla recente cessione alla Roma di Acconcia e di Perissinotto negli ambienti sportivi udinesi e di riflesso sulla stampa sportiva era stato registrato un certo allarme per i futuri sviluppi della campagna cessioni e acquisti intrapresa dalla società. Si sapeva infatti che Darin figurava tra i trasferiti e che Forlani sarebbe passato alla Salernitana e si facevano i nomi di Bergamasco come nuovo acquisto del Marzotto e di Farina come nuovo terzino della Lazio, nonchè quelli di Toppan, Roffi e Feruglio tra i giuocatori messi in libertà.

In verità la situazione si presenta ben diversamente. Mentre la cessione di Perissinotto e di Acconcia (l'aquilano ha preferito trasferirsi nella Capitale per restare vicino alla famiglia che risiede all'Aquila) per Darin le trattative sono in alto mare e anzi pare, secondo le notizie dell'ultima ora, che l'Udinese non si lascerà sfuggire il suo aitante centro-attacco. Questa decisione dei dirigenti bianco-neri è stata presa dopo la cifra troppo alta «sparata» dal Siracusa per la cessione di Micheloni. Si sa del resto che la stessa Roma non ha più alcun interesse di acquistare Darin dato che dal Belgio giunge notizia che Mermans quasi certamente vestirà la maglia giallorossa.

Pertanto, stando a quanto è trapelato negli ambienti sportivi locali, la situazione fino ad oggi si può così puntualizzare: l'Udinese dopo la vendita di Perissinotto e di Acconcia ha potuto dare un netto taglio al suo deficit che si aggira intorno ai sessanta milioni. L'acquisto di Spartano risolve il problema della mezz'ala destra. Per gli altri ruoli invece non è ancora il momento di fare affermazioni che potrebbero essere azzardate. Si sa però che se Angelini non andrà al Palermo (in cambio di un attaccante), il ruolo di portiere verrà ricoperto dal giovane ravennate. Per il ruolo di terzino sembra che Farina non verrà ceduto, mentre si cerca il sostituto di Vicich. L'Udinese poi vuole affrontare il prossimo campionato con un nuovo centro mediano ed è cosa nota che per il nuovo acquisto la società bianco-nera è pronta a spendere senza economia. Per quanto riguarda i laterali, Snidero e Bergamasco sono giuocatori che dànno una sufficiente garanzia di rendimento. Per lo attacco si pensa che il posto di Roffi dovrà venire preso da un nuovo acquisto e a questo proposito si fa il nome di un giuocatore del Palermo, mentre si attende con un certo interesse che Soerensen si faccia vivo dalla Danimarca, da dove ha promesso di portare un ottimo elemento per il ruolo di mezz'ala. Rinaldi all'ala sinistra e Darin al centro completeranno la squadra.

### Trattati dal Napoli Soerensen e Petersen

Napoli, 5

Il Napoli starebbe trattando il centravanti della nazionale svedese, il giovane Saudin, tramite il comm. Improta, presidente del comitato ciclistico attualmente a Stoccolma per affari personali. Possiamo aggiungere oggi di avere anche appreso da fonte attendibile che lo stesso comm. Improta è stato recentemente a Copenaghen ove, tramite un nostro connazionale, il signor D'Odorico, avrebbe allacciato anche delle trattative con il Cammonico Coge, la società danese nella quale gioca Paul E. Petersen. Petersen ha venticinque anni, è centravanti e mezz'ala, ha segnato quest'anno 31 reti nel campionato ed è riserva della nazionale danese.

L'eventuale trasferimento di Petersen verrebbe a costare 75 mila corone danesi, circa cioè 10 milioni di lire. Non sappiamo però lo sviluppo di queste trattative, ne se esse verranno anteposte a quelle per Saudin.

Intanto apprendiamo che la Juventus avrebbe offerto al Napoli il mediano Bizzotto. Il Napoli si sarebbe riservato di decidere. Un dirigente azzurro si recherà anche a Bergamo, ove per l'amicizia che lo lega al presidente dell'Atalanta, comm. Turani — quello stesso che dette al compianto comm. Musollino il portiere Casari — spera di poter eventualmente concludere l'ingaggio della mezz'ala Soerensen, benchè questi abbia recentemente firmato nuovamente il contratto per l'Atalanta. Naturalmente, siccome il Napoli si è già assicurato uno straniero (Viney), per evitare di dovere lasciare uno l'anno prossimo, in cui potrà tenerne due in tutto, sceglierà uno solo dei tre nomi che noi abbiamo fatto più sopra.

### La graduatoria del Campionato nazionale di marcia
### La Ginnastica Triestina quarta e il San Giacomo settimo

Roma, 6

Dopo l'effettuazione della 4.a prova del campionato-marcia, la graduatoria delle società è la seguente:

1) ACLI-Roma p. 343; 2) Ferroviario Napoli p. 277; 3) Virtus Bologna p. 149; 4) Assi Giglio Rosso e Ginnastica Triestina; 6) Giovani Atleti Roma; 7) San Giacomo Trieste; 8) Viribus Unitis Saronno; 9) S. G. Gallaratese; 10) A. S. Udinese.

La quinta prova valevole per il campionato-marcia si svolgerà a Trento il giorno 29 luglio 1951 (marcia su strada di km. 10) organizzata dalla Tridentium.

### Loy ha battuto il negro Ray Lewis

Genova, 6

Con la presenza di un notevole pubblico si è svolta questa sera al Politeama Genovese, organizzata dal CO.PU.CE., una riunione pugilistica. Dopo alcuni incontri di contorno si è avuto il «clou» della serata. Il triestino Duilio Loy, aspirante al titolo italiano dei leggeri, ha incontrato il negro nordamericano Ray Lewis battendolo con una certa facilità in 10 riprese. Infatti Lewis è andato al tappeto per 8' nella sesta e ottava ripresa e nell'ultima è stato salvato dal «gong». La vittoria dell'italiano ha un certo valore poichè ha messo in luce a Loy insospettate qualità di picchiatore.

Ecco i risultati tecnici: Dilettanti: pesi mosca: Gori (Genova) batte Bottino (Genova) ai punti; pesi piuma: Posca (Milano) e Gallino (Novara) pari. Pesi welter: Errigoli (Milano) batte Meucci (Genova) ai punti.

Professionisti: pesi gallo: Ganadu (Sassari) batte Carutti (Novara) ai punti in 8 riprese; pesi piuma: Marinai (Modena) batte Arghemini (Lodi) ai punti in 8 riprese; pesi leggeri: Duilio Loy (Trieste) batte Ray Lewis (U. S. A.) ai punti in 10 riprese. Arbitro: Bruzzone.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LA DOMENICA SUGLI IPPODROMI

## A TRIESTE: PREMIO DEL CONTINENTE DI SCENA I PULEDRI A VILLA GLORI

L'ippodromo triestino è ritornato al centro della ribalta trottistica nazionale con la sua terza grande corsa: il Premio del Continente (Lire 1 milione, metri 2450) che sarà al centro della serata di domani domenica il cui inizio avverrà puntualmente alle ore 20.30. Le iscrizioni alla corsa hanno raggiunto il numero di 13: Quito, Melpomene, Monaca, Pier da Medicina, Altissimo, Speranza Mia, Sparta, Gedeonius, Tenebroso, Gregoriano a m. 2450; Pirata, Uccellino, Karamazow a m. 2475. Dubbie sono le partecipazioni di Altissimo e Pirata, ed è logico che molti cavalli ritengono ardua l'impresa di tentare la resistenza su una distanza che ha un dominatore assoluto: Karamazow, non a torto ritenuto il più forte cavallo di fondo del momento. Il quadro della domenica ippica reca ancora una corsa importante da disputarsi sulla nostra pista: il Premio dei Sonagli, incluso nel Totip. Risultano partenti a questa gara: Ariadne, Megliadino, Ostello, Eliotardo, Mondina a m. 2080; Partenico, Elettrodo, Breverino, Americanina a m. 2100.

A Villa Glori una interessante corsa riservata ai puledri di 3 anni, il Premio Tevere con i migliori giovani soggetti della generazione: Garden, Diederico, Nudista, Nardo, Clipper, Marietana e non mancano due «nostri» rappresentanti: Altichiaro e Golo. Sulle altre piazze di trotto e galoppo, il «centro» è tenuto dalle rispettive classi massime locali.

**Campionato federale di pallavolo.** Domani, sul campo dell'Invicta avranno luogo le gare valevoli per l'ultima giornata del girone di ritorno del campionato federale maschile. Ecco il programma: ore 8.30 Invicta B-Fiamme Gialle; ore 9 Cacciatore-Itala; ore 9.30 Fiaccola-Fiamme Gialle; ore 10 Itala-Invicta B; ore 10.30 Cacciatore-Fiaccola.



## AVVISI ECONOMICI





781 B